

COLLEZIONE ADRIANA CAMANI

La Collezione Adriana Camani, acquistata di recente Ministero per i Beni e le Attività Culturali e assegnata alla Sezione musicale della Biblioteca Palatina di Parma, è costituita da 53 lettere autografe di illustri musicisti e da 29 documenti di carattere storico inerente agli stessi redatti da Adriana Camani, corista (mezzosoprano drammatico) attiva negli ultimi anni di carriera al Teatro alla Scala di Milano. Nata a Padova il 27 marzo 1936, la cantante aveva studiato al Conservatorio di Padova, quindi si era perfezionata con Lina Pagliughi, Primo Montanari e Sara Sforzi Corti ed aveva avuto il proprio debutto nel 1968 al Teatro San Carlo di Napoli nell'*Incoronazione di Poppea* di Monteverdi.

La presente collezione risulta assai interessante dal punto di vista documentario in quanto contiene scritti per lo più inediti di personaggi di primaria importanza nel panorama musicale ottocentesco. Nella stessa spiccano lettere di Puccini, Donizetti, Bellini, Pacini, Rossini, ecc., con informazioni inerenti alle loro opere e all'attività musicale del contesto in cui vivevano gli artisti. La consegna della collezione è stata effettuata dalla Camani stessa ai Dirigenti della Biblioteca Palatina di Parma il giorno 2 dicembre 2003.

ACQUISTO COLLEZIONE, documentazione comprendente la proposta d'acquisto, la trasmissione dei numeri d'ingresso (3 copie), la lettera di consegna della collezione (2 copie); dattiloscritti, cc. 10.

CURRICULUM di A. Camani; rassegna stampa dei suoi concerti, repertorio eseguito, biografia pubblicata sul *Dizionario Internazionale dell'Opera*; copie fotostatiche e stampe; cc. 8.

ALFANO, Franco a FANO, Franco; lettera manoscritta; Berlino, 6 ottobre 1902; Collezione Camani, 1.1.

ALFANO, Franco a VITALE, Edoardo; lettera manoscritta con busta; San Remo, 1 novembre 1919; Collezione Camani, 1.2 a/b.

ALFANO, Franco a NORDIO, Cesare; lettera manoscritta; San Remo, 25 marzo 1931; Collezione Camani, 1.3.

BELLINI, Vincenzo a FERLITO, Vincenzo; lettera manoscritta e copia dattiloscritta della stessa; Parigi, 2 febbraio 1834; Collezione Camani, 2.1.

BOITO, Arrigo a BODIO, Luigi; lettera manoscritta; Milano, domenica; Collezione Camani, 3.1.

BOITO, Arrigo a MARESCOTTI; lettera manoscritta con busta; sabato; Collezione Camani, 3.2 a/b.

CASELLA, Alfredo a DE ANGELIS [Direttore Società del Quartetto]; cartolina postale manoscritta; Roma, 15 dicembre 1916; Collezione Camani, 4.1.

CASELLA, Alfredo a ...; lettera dattiloscritta; Siena, 24 agosto XVII [1939]; Collezione Camani, 4.2.

CATALANI, Alfredo a BASSANI, Ugo; lettera manoscritta, Lucca, 22 ottobre 1883; Collezione Camani, 5.1.

CATALANI, Alfredo a BASSANI, Ugo; cartolina postale; Milano, 4 giugno 1892; Collezione Camani, 5.2.

CHERUBINI, Luigi a FREY, Jacques-Joseph; lettera manoscritta; Paris, s.d.; Collezione Camani, 6.1.

CILEA, Francesco a PANIZZA, Ettore; lettera manoscritta con busta; Varazze, 27 luglio 1935; Collezione Camani, 7.1 a/b.

CILEA, Francesco a FABIO, Giampietro; biglietto manoscritto con busta; Roma, 8 novembre 1938; Collezione Camani, 7.2 a/b.

CILEA, Francesco a PREVITALI, Fernando; lettera dattiloscritta; Varazze, 31 maggio 1948; Collezione Camani, 7.3.

DALLAPICCOLA, Luigi a ...; lettera manoscritta; Trento, 31 luglio 1937; Collezione Camani, 8.1.

DONIZETTI, Gaetano a DONIZETTI, Andrea; lettera manoscritta; [Milano] 19 maggio 1831; Collezione Camani, 9.1.

FERRERI, Alessandro a DONIZETTI, Andrea; lettera manoscritta; Paris, 17 gennaio 1860; Collezione Camani, 10.1.

FRANCHETTI, Alberto a FONTANA, Ferdinando; lettera manoscritta; Dresda, 9 giugno 1886; Collezione Camani, 11.1.

FRANCHETTI, Alberto a ... [redattore del *Segnale*]; lettera manoscritta; Dresda, 23 gennaio 1887; Collezione Camani, 11.2.

FRANCHETTI, Alberto a [PANIZZA, Ettore]; lettera manoscritta; Firenze, 20 febbraio 1914; Collezione Camani, 11.3.

GALEAZZI, Paolo ad ARRIGHINI, monsignor; lettera manoscritta; [Grosseto] 3 dicembre 1937; Collezione Camani, 12.1.

GIORDANO, Umberto a PANIZZA, Ettore; lettera manoscritta; Baveno, 18 luglio 1914; Collezione Camani, 13.1/I a/b.

GIORDANO, Umberto a PANIZZA, Ettore; lettera manoscritta con busta; S. Margherita Ligure, 23 luglio 1937; Collezione Camani, 13.1/II a/b.

GIORDANO, Umberto a VITALE, Edoardo; lettera manoscritta con busta; Baveno, 7 agosto 1928; Collezione Camani, 13.2/I a/b.

GIORDANO, Umberto a VITALE, Edoardo; lettera manoscritta con busta; Baveno, 27 agosto 1928; Collezione Camani, 13.2/II a/b.

LEONCAVALLO, Ruggero a CORRADI, Edmondo; lettera manoscritta; Viareggio, 12 marzo 1916; Collezione Camani, 14.1/I.

LEONCAVALLO, Ruggero a CORRADI, Edmondo; lettera manoscritta; Montecatini, 30 giugno 1916; Collezione Camani, 14.1/II.

LEONCAVALLO, Ruggero a CORRADI, Edmondo; lettera manoscritta; Montecatini, 13 luglio 1916; Collezione Camani, 14.1/III.

LEONCAVALLO, Ruggero a CORRADI, Edmondo; lettera manoscritta; Viareggio, 3 novembre 1916; Collezione Camani, 14.1/IV.

MASCAGNI, Pietro a VITALE, Edoardo; lettera manoscritta con busta; Livorno, 28 marzo 1914; Collezione Camani, 15.1 a/b.

MASCAGNI, Pietro a CAMPANINI, Cleofonte; lettera manoscritta con busta; Livorno, ottobre 1916; Collezione Camani, 15.2 a/b.

MASCAGNI, Pietro a PAVOLINI, Alessandro; lettera manoscritta; Livorno, 6 ottobre 1940; Collezione Camani, 15.3.

MASCAGNI, Pietro a LETTA, Guido; lettera manoscritta; Roma, 27 gennaio 1942; Collezione Camani, 15.4 a/b.

MERCADANTE, Saverio a VISCONTI DI MODRONE, [Carlo?]; lettera manoscritta; Bergamo, 3 agosto 1834; Collezione Camani, 16.1 /I.

MERCADANTE, Saverio a VISCONTI DI MODRONE, [Carlo?]; lettera manoscritta; Novara, 8 ottobre 1834; Collezione Camani, 16.1 /II.

MERCADANTE, Saverio a VISCONTI DI MODRONE, [Carlo?]; lettera manoscritta; Novara, 14 ottobre 1834; Collezione Camani, 16.1 /III.

PACINI, Giovanni a LUCCHESI, Vincenzo; lettera manoscritta; s.l., 9 aprile 1839 [?]; Collezione Camani, 17.1.

PAËR, Ferdinando a ...; lettera manoscritta; Paris, 6 juin 1838; Collezione Camani, 18.1.

PEROSI, Lorenzo a VITALE, Edoardo; lettera manoscritta con busta; Borgo a Buggiano, 12 luglio 1902; Collezione Camani, 19.1 a/b.

PEROSI, Lorenzo ad ARBORIO MELLA...; lettera manoscritta con busta; Vaticano, 22 marzo 1937; Collezione Camani, 19.2 a/b.

PETRELLA, Errico a CICCONETTI, Filippo; lettera manoscritta con busta; Torino, 12 aprile 1866; Collezione Camani, 20.1 a/b.

PIZZETTI, Ildebrando al MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE; lettera manoscritta; Roma, 24 maggio 1955; Collezione Camani, 21.1.

PONCHIELLI, Amilcare a GHISLANZONI, Antonio; lettera manoscritta; Collezione Camani, 22.1.

PONCHIELLI, Amilcare a BRAMBILLA, Giuseppe; cartolina postale manoscritta; Brescia, venerdì 31... [1885]; Collezione Camani, 22.2.

PUCCHINI, Giacomo a PANICHELLI, Pietro; lettera manoscritta con busta; Monsagrati (LU), 8 settembre 1898; Collezione Camani, 23.1 a/b.

PUCCHINI, Giacomo a RICORDI, Giulio; lettera manoscritta; [Parigi], dicembre 1906; Collezione Camani, 23.2.

PUCCHINI, Giacomo a RICORDI, Tito; lettera manoscritta; s.l., 12 marzo 1908; Collezione Camani, 23.3.

PUCCHINI, Giacomo ad ALBINATI, Giuseppe; lettera manoscritta con busta; Viareggio, 24 aprile 1918; Collezione Camani, 23.4/I a/b.

PUCCHINI, Giacomo ad ALBINATI, Giuseppe; cartolina postale manoscritta; Pescia, 14 luglio 1895; Collezione Camani, 23.4/II.

PUCCHINI, Giacomo a VITALE, Edoardo; cartolina postale manoscritta; Torre del Lago, 14 luglio 1896; Collezione Camani, 23.5.

ROSSINI, Gioachino a CATELANI, Angelo; lettera manoscritta; Bologna, 2 dicembre 1839; Collezione Camani, 24.1.

SPONTINI, Gaspare a ...; lettera manoscritta; Paris, 1 dicembre 1842; Collezione Camani, 25.1.

SPONTINI, Gaspare a LEO, Auguste; lettera manoscritta; s.l., s.d. [lundi matin]; Collezione Camani, 25.2.

WOLF-FERRARI, Ermanno a ANICHINI, Guido; lettera manoscritta; Planegg, 6 maggio 1937; Collezione Camani, 26.1.

ZANARDINI, Angelo; biografia di Arrigo Boito manoscritta; s.d.; Collezione Camani, 27.1.

ZANDONAI, Riccardo a NORDIO, Cesare; lettera manoscritta con busta; Pesaro, 23 giugno 1934; Collezione Camani, 28.1 a/b.

ZANDONAI, Riccardo a VITALE, Edoardo; lettera manoscritta con busta; Borgo Sacco, 31 ottobre 1921; Collezione Camani, 28.2 a/b.

ZANDONAI, Riccardo; libretto a stampa di *Giulietta e Romeo*, Milano, Ricordi, 1922; Collezione Camani, 28.0.

ZINGARELLI, Niccolò et al. a PARISI, Emanuele; lettera manoscritta; Napoli, 28 agosto 1812; Collezione Camani, 29.1.

TRASCRIZIONE LETTERE DELLA COLLEZIONE E BREVE COMMENTO CRITICO DELLE STESSE

FRANCO ALFANO (Napoli, 1876-Sanremo, 1954), fu allievo di Camillo De Nardis e Paolo Serrao al Conservatorio S. Pietro Maiella di Napoli, quindi a Lipsia di Hans Sitt e Salomon Jadasshon. Violinista e compositore, è ricordato soprattutto per le opere *Resurrezione* (1904) e *La leggenda di Sakuntala* (1921). A lui fu affidato il compito di completare la *Turandot* di Puccini.

La prima delle lettere della collezione, inviata da Berlino nell'ottobre del 1902 allo scrittore ed editore Franco Fano, testimonia i rapporti instaurati oltralpe da Alfano con alcuni editori. Il musicista individua quindi Lucien de Flagny quale eventuale corrispondente da Parigi per alcuni periodici curati dall'amico. La presente lettera, contestualmente, documenta l'attività di critico musicale di Alfano soprattutto nel periodo iniziale della sua carriera.

La seconda lettera, inviata al direttore d'orchestra Edoardo Vitale, fa riferimento all'opera *L'ultimo Lord* di Alfano (su testo di Ugo Falena e Arturo Rossato) rappresentata a Napoli nel 1930 e alla fine del 1929, già completata, nonché ai successi dell'attività di Vitale.

La terza lettera, inviata a Cesare Nordico, è una raccomandazione nei confronti dell'oboista Plataroti, dimostratosi in svariate occasioni un ottimo musicista.

1. 1

ALFANO, Franco a FANO, Franco*

Berlino, 6 ottobre 1902.

Carissimo Franco, dunque il mio ritratto è più bello del vero? Grazie pel complimento, ma a quando il tuo? Ti ho trovato il corrispondente. In francese però. È un musicista coltissimo e militante: compositore distinto e «homme du monde» il nome te lo prova: Lucien de Flagny, parigino; Schöneberger ufer 29 IV è l'indirizzo. Egli ti scriverà delle "Lettres de Berlin" ogni quindici o venti giorni. Il sig.r de Flagny (bel titolo di romanzo d'appendice) è anche corrispondente du «Courrier Musical» di Parigi e le «Carnet». Sei contento? Ho fatti buoni affari con Dock e con un altro editore di Lipsia. Domani parto per Parigi, donde mi propongo d'esser un po' più diligente per gli articoli di «Premières» e tu hai Frondeur... come fare? Eccoti un articoletto: mi farai piacere pubblicandolo al più presto: Ciao, e grazie per la pena che ti prendi per me... come compensarla?

Franco Alfano. Salutissimi a Macchi.

P.S. faresti forse bene di mandare (in francese) *un petit mot* di buona accoglienza al Sign.r de Flagny. Ça y en.

[*Editore e scrittore]

1. 2

ALFANO, Franco a VITALE, Edoardo*

S. Remo 1° Nov. 1929

Carissimo, leggo del tuo magnifico successo. Un lauro ancora da aggiungere alla tua bella corona!! Sono qui per pochi giorni: i Santi. Ritournerò a Torino lunedì. E ti chiedo se desideri la partitura dei primi due atti del "Lord" o preferisci attendere che gli stessi due primi atti siano stampati. Una parola a *Torino, via Mazzini N.° 11* e ancora tante felicitazioni pei tuoi successi wagneriani

nientemeno che a Bologna!! Salve alla Bologna del mio cuore. Ossequi alla tua squisita signora e un affettuoso abbraccio a te.

Tuo Franco Alfano.

[*Direttore d'orchestra]

1. 3

ALFANO, Franco a NORDIO, Cesare*

S. Remo 25 maggio 1931.

Caro Maestro Nordio, il bravo Prof. Plataroti (corno inglese) mi chiede di esserle presentato e raccomandato. Lo accontento assai volentieri, già che il Prof. Plataroti ha accontentato perfettamente me eseguendo i suoi "a solo" di corno inglese (alcuni proprio non agevoli perché *pppp*) nella mia opera "L'ultimo Lord" al Teatro del Casino. Egli è certamente un ottimo elemento e perciò lo segnalo alla sua attenzione e considerazione. Colgo l'occasione per salutarla e ringraziarla cordialmente. Suo Franco Alfano.

[*Compositore, critico musicale, didatta]

VINCENZO BELLINI (Catania, 1801-Puteaux, 1835). Bellini, uno dei massimi compositori d'opera del XIX secolo che riuscì ad influenzare col suo stile diversi autori vissuti nella prima metà dell'Ottocento, aveva studiato a Napoli sotto la guida di Furno e Zingarelli e, postosi in evidenza nella capitale partenopea, fu notato dall'impresario Barbaja che lo volle con sé a Milano. Qui raggiunse la celebrità con *Il Pirata* e, in seguito, diede altre svariate opere che gli assicurarono costanti successi (*Romeo e Giulietta*, *I Montecchi e i Capuleti*, *La Sonnambula*).

La lettera inedita della collezione è stata redatta nel 1834 a Parigi, capitale europea tra le maggiormente in voga relativamente alla musica, dove risiedevano artisti quali Cherubini, Spontini, Rossini, Meyerbeer, Chopin, Liszt, Reicha ecc.: artisti contesi sia nei salotti che nei teatri. Nella capitale d'oltralpe in quegli anni era particolarmente attivo il *Théâtre des Italiens*, punto di ritrovo della nobiltà e dell'aristocrazia locale che aveva ospitato anche i precedenti capolavori belliniani (*La Sonnambula* 1831, *Il Pirata* 1832, *I Capuleti e Montecchi* 1833). Bellini era stato invitato a Parigi per comporre un'opera destinata specificamente al pubblico locale e si era trasferito quindi in Francia. Lo scritto qui riportato costituisce un frammento sinora sconosciuto dell'ampio carteggio tenuto dal compositore con lo zio Vincenzo Ferlito, col quale Bellini aveva compiuto gli studi superiori. In esso Bellini fa riferimento all'altro zio, don Ciccio, al quale era capitata una non meglio precisata vicenda incresciosa riguardo alla quale sarebbe stata inoltrata una raccomandazione al Principe di Butera. Nella lettera compare inoltre un preciso riferimento al precario stato di salute che presto avrebbe portato l'artista alla tomba all'età di soli 35 anni. Non mancano cenni relativi alla scelta del soggetto dell'opera da scrivere per il teatro parigino. Tale ricerca si concretizzerà con l'ultima sua opera, *I Puritani*, data con successo nella capitale francese il 25 gennaio del 1835.

2.1

BELLINI, Vincenzo a FERLITO, Vincenzo.

Parigi, 2 febbraio 1834.

Mio caro zio, oh quanto m'addolora sentire che lo zio Don Ciccio si trova in triste circostanze! Ma credete che potrà dimostrare chiaramente la sua innocenza? Fo' questa domanda, poiché la calunnia

difficilmente si può smentire subito, mentre i calunniatori hanno ben dovuto preparare [?] i loro intrighi in modo che la giustizia non vendichi in loro l'innocenza che hanno voluto rovinare: basta, io aspetto migliori novelle in questo doloroso affare. Qui non vi è persona da cui posso sperare delle raccomandazioni presso Palermo; ma s'aspetta a giorni il principe di Butera, già destinato ambasciatore a Parigi dalla nostra corte; alla sua venuta cercherò di pregarlo a volersi prendere a cuore l'affare; frattanto sappiatemi dire chi sono le persone che dovranno esaminare il tutto e da chi dipende principalmente la cosa; fate coraggio al povero zio, e ricordateci che il mondo è stato sempre infame. A giorni gli rimetterò la cambiale, che conterrà le due cent'once che mi domandate in prestito, ed il mio debito che ho verso di voi. La mia salute non va male, ed il tempo che ora è buono spero che la ristabilirà dell'intutto. Qui per teatri nulla di nuovo; ma spero che fra un mese o due potrò darvi qualche buona nuova; frattanto sono in cerca d'un soggetto interessante, e spero trovarlo di mio genio. Sappiatemi dire se avete consegnato da mia parte a Don Ignazio Giuffrida Moschetti il crocifisso con catena d'oro, che Florimo ha dovuto rimettervi in uno agli orologi. Addio mio caro zio, vi lascio per non aver più cosa a dirvi. Vogliatemi bene, e rapportate tante cose affettuose a papà mamma miei fratelli e sorelle, zio Don Ciccio, zia Donna Tadda [?], zia Lisa, zia Mara, e tutti tutti i parenti miei ed amici. Voi ricevete un abbraccio e credete all'affetto del vostro nipote Vincenzo.

BOITO ARRIGO (Padova, 1842-Milano, 1918). Boito fu scrittore, librettista e musicista. In gioventù fece parte del movimento della *Scapigliatura* e risultò in contatto con i principali esponenti della cultura del tempo. Compose vari lavori teatrali fra i quali *Mefistofele* e *Nerone*. Approntò quindi i libretti per opere di Faccio, Catalani, Ponchielli, Palombo e Verdi.

La prima lettera del presente carteggio è stata scritta da Milano in data non precisata all'amico Luigi Bodio, economista e statista con lui in rapporti confidenziali. La seconda lettera, indirizzata a tal cavalier Marescotti, un probabile membro dell'Associazione lombarda dei giornalisti, fa riferimento ad un programma da concerto riguardo al quale Boito non avrebbe potuto fornire suggerimenti in quanto assente dalla città.

3.1.

BOITO, Arrigo a BODIO, Luigi*

Domenica. Milano

Carissimo amico,

compiego la lettera della gentile conferenziera che desidera fare la conoscenza di quel brutto vecchio sgarbato che sottoscrive questo biglietto. Non mancherà l'occasione di punire la sua curiosità. Ed ora per ciò che riguarda la lista dei candidati noi siamo, carissimo Bodio, come sempre, nel più perfetto di tutti gli accordi, che è quello di *terza e quinta*. Eccolo qui [segue sul pentagramma accordo do-mi-sol] col quale mi dico affezionatissimo Arrigo Boito.

*Economista e statista.

3.2.

BOITO, Arrigo a MARESCOTTI, cav.

Cav. Marescotti

Associazione Lombarda dei giornalisti

Via Silvio Pellico, 8

Sabato.

Caro Cav. Marescotti,

non c'è bisogno del mio consiglio per combinare un programma da concerto, i miei eminenti colleghi musicisti lo faranno meglio di me. La prego quindi, caro cav. Marescotti, di perdonarmi, se mancherò alla seduta, sono un po' stanco, ho molte cose da sbrigare e vorrei partire domani per Venezia. I più cordiali saluti suo Arrigo Boito.

ALFREDO CASELLA (Torino, 1883-Roma, 1947). Pianista, compositore, librettista, collezionista d'arte, Casella studiò a Parigi sotto la guida di Fauré che lo mise in contatto con le personalità maggiormente significative in campo musicale e letterario attive in quel torno di tempo in territorio francese. Tornato in Italia si dedicò all'insegnamento presso l'Accademia di Santa Cecilia a Roma e fondò quindi l'importante rivista *Ars nova* alla quale collaborarono eminenti artisti. Fondò quindi società musicali, promosse concerti mostrandosi nel contempo un appassionato conoscitore e collezionista d'arte moderna. Lasciò varie composizioni (*Sonatine*, *Scarlattina*, *Paganiniana* per pianoforte, *Pupazzetti*, Concerti vari e composizioni vocali) ed alcuni scritti teorici, tra i quali *21+26, Il pianoforte, I segreti della giara*.

La prima lettera della collezione risale al 1916 ed è inviata da Roma, dove Casella si era da poco trasferito in qualità di insegnante, a un dirigente della milanese *Società del Quartetto* e fa riferimento a programmi di concerti. La seconda lettera, proveniente da Siena, è relativa all'estate del 1938, periodo che vedeva Casella incaricato dei corsi estivi di pianoforte presso la prestigiosa Accademia Musicale Chigiana. In quel torno di tempo il compositore veniva interpellato in maniera assidua riguardo all'organizzazione di manifestazioni artistiche e, probabilmente, il professore non identificato al quale è indirizzato lo scritto, aveva richiesto al Nostro una consulenza relativa a concerti. Casella, nella lettera, fa riferimento anche alla "Settimana Antonio Vivaldi" organizzata dall'Accademia Musicale Chigiana. Per tale manifestazione Casella elaborò il *III Concerto* della raccolta *La cetra* del Prete Rosso, evidenziando la volontà di recuperare dall'oblio musiche al tempo dimenticate. Dopo la felice esperienza continuò infatti in tale direzione proponendo altre importanti composizioni vivaldiane.

4.1.

CASELLA, Alfredo a DE ANGELIS ...

Al Signor De Angelis Società del Quartetto
47, via Gaetano Donizetti Milano

[Roma] il 15. 12. 16

13 via Basilicata

Egregio Signor De Angelis. Accetto quanto Ella mi dice nella sua cortese lettera. Domani o domenica al più tardi le invierò i programmi. Intanto mi abbia per Suo cordialmente dev.mo Casella.

4.2.

CASELLA, Alfredo a ...

[Siena, Accademia Musicale Chigiana] il 24/VIII/XVII [1939].

Illustre [sic] Professore,

ricevo la Vostra lusinghiera lettera, e per oggi mi affretto a dirVi che accetto ben volentieri l'incarico di quella organizzazione. Fra pochi giorni Vi sarò maggiormente preciso circa il programma. Intanto io posso essere a Vostra disposizione il giorno 30 qui a Siena, donde non mi muovo sino al 22 settembre. Non verreste – dopo Venezia – alla nostra magnifica settimana Vivaldi?

Fatemi sapere a che ora sarete a Siena il 30. Intanto Vi ringrazio e Vi prego di credere ai miei più cordiali saluti. Vostro Casella.

ALFREDO CATALANI (Lucca, 1854-Milano, 1893). Catalani, dopo gli studi musicali compiuti nella propria città con uno zio di Giacomo Puccini, Fortunato Magi, ed un successivo soggiorno di studi a Parigi, intorno al 1872 si trasferì a Milano per frequentarne il Conservatorio. Nella città lombarda ebbe l'opportunità di far rappresentare la sua prima opera drammatica, *La Falce*, che attirò l'attenzione di un vasto pubblico e, in particolare del pittore Tranquillo Cremona che lo immortalò in un quadro divenuto famoso intitolato *l'Edera*. A Milano Catalani entrò in contatto con l'ambiente della *Scapigliatura* e con i suoi illustri rappresentanti (Praga, Boito, Induco, Pagliano ecc.) e, in particolare, con il musicista e letterato padovano Ugo Bassani che per lui scrisse, nel 1877, il testo poetico della canzone *Sognai*. La lettera che il musicista lucchese scrisse all'amico nell'autunno del 1883 testimonia un triste periodo della propria vita (nel giro di pochi mesi perse infatti entrambi i genitori), anche se, da pochi mesi egli aveva incontrato un certo successo alla Scala con l'opera *Dejanice*, scritta su consiglio di Arrigo Boito da Angelo Zanardini e diretta nella sua prima da Franco Faccio. Anche il secondo scritto di Catalani, di nove anni dopo, è diretto a Bassani. Allora egli aveva già composto *Edmea* (1886), *Loreley* (1890) e il suo capolavoro *La Wally* (1892), scritta su testo di Luigi Illica e diretta, tra l'altro anche da Toscanini alla Scala. Il musicista nello scritto fa riferimento all'impossibilità di raggiungere l'amico a Venezia a motivo dell'imprevista necessità di far ritorno a Lucca. Minato dalla tisi sarebbe morto l'anno dopo.

5.1.

CATALANI, Alfredo a BASSANI, Ugo.

Carissimo Ugo,

Lucca 22 10 83

Avrei dovuto risponderti prima, ma perdonami. Ti assicuro che non so più ove io abbia la testa. Sto quasi tutto il giorno al capezzale di mio padre, e quando ne esco è per dare di capo un po' alle cose di casa. Prima non pensavo a nulla; mio padre e mia madre badavano a tutto. Ma ora! Lo stato di papà è presso che stazionario. Naturalmente la debolezza è maggiore. I medici vedendo questo prolungarsi della malattia, sperano che il tumore interno possa venire a suppurazione esternamente. Ma è una lontanissima speranza... ed è l'unica! Mia madre si fa animo, fa miracoli. Ma poveretta, non avrebbe avuto bisogno, per rimettersi, di assistere a questo spettacolo straziante; perché mio padre soffre continuamente dolori atroci. Oh! Caro Ugo. Come è triste la vita, e quanta ironia in essa! Ora che finalmente potevo condurre a compimento il mio desiderio di tanti anni; (cuello [sic] di vivere coi miei a Milano), proprio ora me li vedo ammalare uno dopo l'altro, e il mio sogno va in fumo! Sono stanco, sfiduciato.

Addio caro Ugo. La tua amicizia non mi è mai stata tanto cara quanto in questo momento. Se tu mi vedessi nel cuore, potresti vedere se ti voglio bene! Ti prego dei miei più affettuosi saluti a tutta la famiglia Alberti, e, quando le scrivi, a tua madre. Sempre tuo affezionatissimo amico Alfredo.

5.2.

CATALANI, Alfredo a BASSANI, Ugo

Al Sig. Maestro Cavaliere Ugo Bassani. S. Luca.
Venezia.

Milano, 4 [giugno 1892]

Carissimo, ricevetti la tua cara lettera. Scusa se non ti risposi subito, in questi giorni ho avuto molte noje assai serie, per le quali domani dovrò andare a Lucca. Verrei davvero tanto volentieri a Venezia! Ciao. Ti scriverò tuo Cat[alani].

LUIGI CHERUBINI (Firenze, 1760-Parigi, 1842). Cherubini, dopo gli studi effettuati nel ducato toscano – luogo felice per la musica che, tra l'altro, vedeva in essa impegnato il futuro imperatore Leopoldo I – si trasferì all'estero. Fu in Inghilterra, quindi a Parigi, dove venne invitato dall'amico Giovanni Battista Viotti. In Francia si diede alla composizione di un tipo d'opera diverso dal precedente, lontano dallo stile napoletano che aveva contraddistinto i suoi primi successi. A questi anni risalgono lavori di stampo gluckiano quali *Démophon* (1788), *Médée* (1797), *Anacréon* (1803), *Faniska* (1806). In rapporti conflittuali con il Bonaparte, allora protagonista incontrastato dello scacchiere politico europeo, ricoprì tuttavia incarichi di responsabilità presso la corte parigina. Rimase in Francia anche dopo il crollo dell'impero napoleonico e fu direttore del locale Conservatorio. Negli anni della maturità si diede al genere sacro.

La lettera della collezione risale al periodo francese, probabilmente agli ultimi anni di vita del compositore, ed è diretta all'editore Jacques-Joseph Frey, suo socio, assieme a Etienne Nicolas Méhul e Rodolphe Kreutzer, di un negozio di musica.

6.1.

CHERUBINI, Luigi a FREY, Jacques-Joseph-

Monsieur

Monsieur Frey Paris

Paris au 2 mai

Ayant demain une séance publique je ne pourrai aller chez vous, Messieurs [sic], pour faire nos comptes, comme nous en étions convenus [?]. Veuillez en consequence me faire dire le jour de la semaine qui vous conviendrait le mieux pour me recevoir, toujours à 2 h du relevé [relevée]. J'ai l'honneur d'être, monsieur, votre très dévoué serviteur L. Cherubini.

CILEA FRANCESCO (Palmi, 1866-Varazze, 1950). Una volta conclusi gli studi musicali a Napoli, Cilea si mise in evidenza con la rappresentazione dell'opera *Gina*. Scrisse in seguito *La Tilda* (1892), su libretto di A. Zanardini (1892), e l'acclamatissima *Arlesiana* (1897) su testo di Arturo Leopoldo Marengo (interpretata tra l'altro da Caruso), *Adriana Lecouvreur* (1902) e *Gloria* (1907) che fu diretta da Toscanini. Lasciò diversi brani di musica da camera; fu pure pianista, didatta e diresse il Conservatorio di Napoli.

Le lettere presenti nella collezione sono indirizzate ad importanti direttori d'orchestra coi quali il nostro maestro era in rapporti di cordiale amicizia. La prima, inviata ad Ettore Panizza, è del 1935. In essa Cilea esprime il proprio rammarico per non essere riuscito a giungere a Napoli in tempo per salutare l'illustre amico che si imbarcava per l'America. Il compositore ringrazia quindi per le attenzioni che il direttore avrebbe dedicato alle messinscene a Buenos Aires della sua *Adriana*, lavoro allestito precedentemente al teatro dell'Opera nel 1903 con nel cast un'interprete

assolutamente inadeguata. Spera che l'opera sotto la direzione di Panizza sappia uscire dall'oblio che caratterizza la sua produzione in Italia. Nelle parole del compositore traspare l'amarezza di chi non si sente adeguatamente valorizzato ed è messa in luce l'atmosfera di silenzio che circonda il suo operato. Cilea fa riferimento alla necessità di ripartire da zero nelle programmazioni del San Carlo [di Napoli] e auspica che tale azione di rinnovamento possa essere portata avanti dall'illustre amico. La seconda lettera, diretta a Fabio Giampietro, fa riferimento alle repliche di una sua opera non meglio precisata. Cita poi *Gloria*, suo lavoro allestito con successo in Germania a Dortmund sotto la direzione di Giampietro e trasmesso alla radio. Assicura di interessarsi presso le autorità competenti circa le onorificenze da accordare al borgomastro Banika e al generalintendente Hoenselaers.

La terza lettera, dattiloscritta, è indirizzata al maestro Fernando Previtali. Ringrazia per le notizie che quest'ultimo gli ha inviato circa la messa in scena della sua *Adriana* al Colo di Buenos Aires sotto la direzione di Panizza. Si compiace dell'abilità di quest'ultimo e dell'accuratezza dell'allestimento realizzato, tra l'altro con un ballo. Cita in proposito il direttore generale Diaz e il maestro Calusio, i signori Benois, Picconato.

7.1.

CILEA, Francesco a PANIZZA, Ettore.

Illustre Maestro

Comm. Ettore Panizza

[cancellato: "Teatro Colon Rep.ca Argentina Buenos Aires]

via Cappuccino 8

Milano

Italia

[Nel verso della busta: "Spedisce: F. Cilea (Italia) Varazze (Savona). Hallada entra la correspondencia paroredente (?) de los buzones Clasificacion general 17 gosto 17 1930. [segue firma]

Varazze (Genova) 27/ 7/ 1935. a. XIII.

Illustre e caro Maestro, soltanto ora da Varazze dove, dopo il lavoro tumultuoso ed estenuante di Napoli, mi sono rifugiato per riposare in solitudine tra affetti domestici fervidi e sicuri, soltanto ora mi riesce di comunicare con Lei a tutt'agio, e di dirle, innanzi tutto, quanto mi fossi dispiaciuto di non trovarmi a Napoli quando Lei vi giunse ad imbarcarsi per l'America. Fu quello un disappunto assai antipatico, perché succeduto ad un altro consimile verificatosi l'anno precedente. Questa volta, però, al dispiacere di non aver potuto rivederla e stringere la mano, si aggiunse l'altro di non aver potuto ringraziarla dell'affettuosa, gentile telefonata fatta a casa mia, prima dell'imbarco, con la tanto gradita promessa di adoperarsi a far rappresentare a Buenos-Aires la mia "Adriana". Questa fu data nel 1903 al teatro dell'Opera con una deficientissima protagonista. Per semplice informazione e come una curiosità storica le trascrivo il periodo testuale contenuto nella lettera che allora mi scrisse il suggeritore V. Canusio:

"Con il massimo piacere le do la notizia che la sua opera *Adriana*, andata in scena qui il giorno 7 corrente ottenne un successo grandissimo e all'indomani si diede la seconda recita. Tutti gli artisti (meno una) eseguirono la loro parte assai bene, in ispecial modo la Sig.ra Guerrini nella parte della Principessa – quel *meno una* era nientemeno la protagonista Signora M. che le mancava solamente ... la voce".

Sono sicuro che oggi, sotto la sua direzione ed il concorso di ottimi artisti, l'*Adriana* avrebbe a Buenos Aires esito completo. Sarei così compensato di qualche amarezza che non mi si risparmia in Italia, ove, indubitamente, interessi convergenti, tenaci e mal dissimulati, mirano sempre a creare

intorno alle mie opere un'atmosfera di silenzio. Mi permetto, quindi, di pregarla vivamente di interessarsi molto delle mie opere, possibilmente anche nell'America del Nord. Se vuole avere qualche notizia del S. Carlo, posso sbrigarmela in quattro parole. Le cose di quel teatro sono sempre andate disgraziatamente, di male in peggio. Occorrerebbe, forse e meglio, far *tabula rasa* e ricostruire tutto *ex novo*. Peccato che Lei non abbia potuto restare fra noi più lungo tempo per assumere appunto la non facile ricostruzione. Lei all'indiscutibile valore e alle altre doti personali necessarie ad assicurare la buona riuscita di una missione ricostruttrice, avrebbe unito il vantaggio della generale, meritata fiducia. Nel rammentare sempre con grande simpatia Lei e la Sua ottima Signora, mia moglie, mia sorella ed io inviamo Loro affettuosissimi saluti. Il suo F. Cilea.
P.S. Ossequio al M.o Palma.

7.2.

CILEA, Francesco a GIAMPIETRO, Fabio
Ill. mo maestro fabio Giampietro
Hotel Lindenhof
Dortmund (Germania)

Roma, 8 Nov. 1938. XVII°

Caris. Maestro,

ho ricevuto con moltissimo piacere la Vostra lettera all'indomani del nostro ritorno a Roma. Vi ringrazio vivamente delle notizie che mi avete dato della terza recita, e spero che anche la quarta sia andata secondo le buone previsioni. Io ricordo con riconoscenza il Vostro interessamento per Gloria, e ricordo quanti hanno collaborato con Voi alla esecuzione ed al felice successo della mia opera a Dortmund. Parecchi amici di Roma, che hanno udito la trasmissione del 2° atto, mi hanno parlato con entusiasmo dell'esecuzione, ed io mi felicito, ancora una volta, con Voi. Sarà mio costante pensiero di occuparmi di quanto mi scrivete per il Borgomastro Banike e per l'ottimo generalintendente Hoenselaers, e tenterò tutte le vie possibili, sebbene mi dicano che le pratiche per onorificenze agli stranieri, così difficili per noi, riescano facili ed efficaci pel tramite delle ambasciate. Ne ho riparlato stamane col Comm. Ostali, che è qui da ieri, e ripartirà stasera per Milano. Vogliatemi ricordare agli amici del teatro, ad incominciare dal Soprintendente, e a tutti gl'interpreti d[el] "Gloria". A Voi, coi nostri cordiali saluti, un abbraccio dal Vostro F. Cilea.

7.3.

CILEA, Francesco a PREVITALI, Fernando

Varazze 31 maggio 1948.

Caro Maestro,

può immaginare con quanto piacere abbia ricevuto la Sua premurosa lettera scrittami all'indomani della *prima* di "Adriana" al "Colo", e con quanto interesse abbia appreso le dettagliate notizie ch'Ella si è compiaciuta di darmi dello spettacolo. Spettacolo invero eccezionalissimo per la partecipazione di artisti di alta fama, per la concertazione magistrale e appassionata del M.° Panizza, per il complesso artistico, per la sontuosità della messa in scena (specialmente nel 3° atto col ballo) e per la perizia con cui ogni particolare è stato curato. Di ciò sono oltremodo grato, per primo, al Direttore Generale Dott. Grassi Diaz, al quale ho subito scritto, e al M.° Calusio per l'accurata preparazione. Ringrazio pure i sig/ri Benois e Picconato, e ringrazio infine Lei che, come a Roma, sarà stato certamente prezioso collaboratore. Voglia gradire, coi ringraziamenti, i saluti che mia moglie ed io Le ricambiamo con antica affettuosa amicizia. Aff. F. Cilea.

DALLAPICCOLA LUIGI (Pisino d'Istria, 1904-Firenze, 1975). Dopo gli studi a Firenze, inizia una carriera assai brillante che lo porta a divenire uno dei massimi compositori del Novecento. Imponente la sua produzione che si manifesta anche in campo teatrale con opere di estrema importanza quali *Il prigioniero* (1950), *Ulysses* (1968), *Job* (1950), o il balletto *Marsia* (1948). La lettera della collezione è indirizzata a un non meglio precisato maestro ed è scritta da Trento, città originaria del musicista. Nella stessa Dallapiccola fa menzione di un viaggio a Garinam, località nella quale il destinatario della missiva possedeva un'abitazione. Dallapiccola esprime tuttavia rammarico per non aver avuto l'occasione di incontrare l'illustre suo interlocutore. Nella lettera il musicista fa riferimento al nuovo lavoro che lo sta impegnando, l'atto unico *Volo di notte*, tratto dal romanzo di A. de Saint-Exupéry. Con il romanziere francese il musicista aveva avuto un incontro a Parigi nel giugno dello stesso anno per comunicargli le sue intenzioni circa la stesura del libretto dell'opera. Nelle settimane immediatamente successive, in settembre, Dallapiccola avrebbe presentato al Festival di Venezia le *Tre laudi* per una voce e tredici strumenti tratti dal *Laudario dei Battuti* di Modena (opera conclusa in marzo), altro lavoro nel quale, come nel successivo, Dallapiccola iniziava a sperimentare la tecnica dodecafonica. Di questa operazione riferì peraltro egli stesso nello scritto *Parole e musica*. Il musicista menziona quindi il professor Edward Joseph Dent, illustre musicologo inglese attivo a Cambridge e che aveva pubblicato importanti biografie di Scarlatti, Busoni, Haendel e che, nel 1922 aveva fondato la Società di Musica Contemporanea.

8.1

DALLAPICCOLA, Luigi a ...

Trento, 31 luglio 1937-XV

6, via Michelangelo Mariani

Egregio e caro Maestro,

era mia intenzione scriverLe: ma lunedì scorso sono partito per Trento, i primi giorni in famiglia recano sempre qualche distrazione, mi sono messo al lavoro... così la sua gentilissima cartolina mi ha preceduto. Sono molto sensibile alla Sua cortesia e La ringrazio di tutto cuore. Anche a me è dispiaciuto assai non averLa incontrata a Garinam, perché mi sarebbe stato molto caro poterLa vedere e parlare una mezz'ora in aperta campagna – indiscutibilmente ogni argomento in mezzo al verde assume una trattazione diversa che non fra le classiche quattro pareti – di molte cose; dirLe che medito di buttarmi in una nuova “avventura”, la quale – in qualunque modo vada a finire – ha sempre lo *charme* di un'avventura ... E poi volevo anche dirLe qualche cosa che forse anche per Lei può avere un certo interesse: si tratta di un eccellente coro dell'Università di Cambridge. Ma ritornerò con Lei in argomento in autunno, quando il Prof. Dent sarà ritornato dall'America. Le scriverò qualche cosa dopo il festival di Venezia, che vorrei ascoltare se ne avrò il tempo. Non Le nascondo che ho avuto una certa invidia quando ho veduto la Sua casa di Garinam... a me tocca fare lo “stracittadino”. Meno male che il caldo non è poi insopportabile! Mi ricordi distintamente alla Sua signora e alla Sua figliola e, coi migliori auguri di buona estate e di buon lavoro, mi creda suo dev.mo L. Dalla piccola.

DONIZETTI GAETANO (Bergamo 1797-Bergamo, 1848). Il compositore, dopo i primi studi portati avanti nella città natale col maestro Mayr che ne intuì le grandi doti e si occupò del suo inserimento nell'ambiente musicale del tempo, raggiunse il successo al Teatro Argentina di Roma con l'opera *Zoraida di Granata* (1822). In seguito fu richiesto dal famoso Barbaja per un lavoro da realizzarsi al San Carlo di Napoli. La *Zingara* decretò quindi in maniera decisiva la fama del compositore che proseguì da questo momento la propria brillante carriera con una serie numerosissima di opere teatrali e composizioni di vario genere.

Al tempo della lettera della collezione, indirizzata al padre a Bergamo nel maggio del 1831 (probabilmente da Napoli), Donizetti aveva da poco rappresentato con successo al Carcano di Milano uno dei suoi capolavori *Anna Bolena* (26 dicembre 1830). Alla fine di maggio del 1831, di lì a pochi giorni, inoltre avrebbe visto rappresentare al San Carlo di Napoli *Francesca di Foix*, un'operina composta per adempiere agli impegni contrattuali assunti con Barbaja. Forse Donizetti stava già lavorando anche al *Gianni di Parigi* (dato poi alla Scala nel 1839). Non sappiamo a quale musica alludesse il Nostro chiedendola al padre e allo stesso modo, quale composizione gli fosse stata richiesta dal fratello Giuseppe a Genova. A lui inviò comunque un ritratto (il proprio?), facendo riferimento agli studi di avvocato intrapresi dal nipote e alla necessità di impartire al giovane l'insegnamento del latino. Chiede inoltre la motivazione per la quale tal Agazzi non abbia fatto visita a Virginia (forse la moglie Virginia Vasselli, da lui sposata nel 1828) a Roma e perché lo stesso abbia rifiutato di essere suo ospite a Napoli. Dopo i saluti ai familiari e al maestro Mayr incarica il padre di un'ambasciata nei confronti del poeta e uomo politico bergamasco Ottavio Tasca (1795-1872). Al patriota indirizza idealmente i successi riportati con l'opera buffa *Olivo e Pasquale* rappresentata con successo in varie città. Ciò forse potrà servire per infondere animo agli amici patrioti.

9.1.

DONIZETTI, Gaetano a DONIZETTI, Andrea.

Lì 19 maggio 1831

C. Papà,

non vi pigliate più pena per la musica, che non preme più tanto, servirebbe appena in 9bre sicché ve lo dirò io quando dovrete spedirle. Ebbi lettere da Giuseppe in pochissimo tempo, e spero che già a quest'ora avrà ricevuta la musica richiestami, ed il ritratto. Egli stà bene, e tiene già in Genova 10000 franchi al banco, oltre 6000 che ne avanza! Egli vi raccomanda il figlio, acciò studj l'avocatura, ma io non so come combinare la cosa, ne volendosi egli stabilire o a Genova o a Torino deve il figlio far in quell'università i suoi studj se nò non può esercitare. Basta, intanto fateci imparare la lingua latina, e ciò che abbisogna, che al resto egli ci penserà. La musica gliela darà suo padre. Ditemi perché Agazzi, non fù più a vedere Virginia in Roma, e perche rifiutò l'alloggio mio in Napoli, che poi non è tanto indecente. Salutate mamà, Francesco... e dite al Sig.r Ottavio Tosca che tengo in tasca i suoi articoli per farne ciò che meritano che gli applausi dell'*Olivo* invece che li divido coi cantanti, orchestra, che glieli dono e vi unisco anche quelli di tutte le altre città dov'è stato fatto. E che seguiti ad animare i compatriotti così, che tutti l'avranno dov'io lo tengo. Addio Gaetano. Mille cose al M.° Majr.

10.1

FERRERI, Alessandro a DONIZETTI, Andrea.

Monsieur A. Donizetti Constantinople.

1860 Parigi 17 gennajo Alessandro Ferreri R 301^{do} 1° febbraio

Paris 17 gennaio 1860

Signor A. Donizzetti Constantinopoli

Vi confermo la mia del ... [sic] come lo si prevedeva il direttore attuale dell'Opera Comique è ridotto agli stremi e tratta di cedere il suo privilegio. Le trattative si stanno proseguendo, ed anzi mi si è detto il nome del suo successore che sarebbe accomanditato da M. Charles Laffitte, ma finora niente di positivo, per cui vi darò più esatte informazioni con prossima. Il Sig. Vaez deve essere ancora nel Belgio per cui non ho niente di nuovo da questo lato. Lo scopo della presente che avrei

differito a scrivervi in aspettativa di qualche cosa di decisivo per la vostra opera, è di domandarvi se avreste qualche cosa onesta che faccia in sete per mettermi in rapporto con lei. Le sete di Costantinopoli belle buone e fini] si potrebbero vendere qui facilmente, e se avete una buona casa a Costantinopoli che fosse in grado di fornirvene potrei far bene qualora aveste qualcheduno di conoscenti sottocchio, potreste indicarmi il suo indirizzo, oppure, se di vostra relazione, autorizzare la spedizione di qualche balla per campione contro loro tratta in rimborso alla scadenza che loro converrebbe sempre però a qualche giorno vista. Sopra qualche balla di campione potrei fare affari più importanti, trovando le sete di convenienza farne venire delle partite più considerevoli. Il più sicuro e vantaggioso per me sarebbe però, che si potesse indurre qualche grande casa ad incaricarvi di rappresentarla qui sulla piazza. Colle relazioni che ho formato da dieci anni che sono stabilito potrei essergli molto utile, e nello stesso tempo cercarmi un genere d'affari che non mi esporrebbe al rischio delle variazioni dei prezzi. Vi prego dunque se ciò non vi disturba troppo, di pensare un poco se con le vostre conoscenze potreste trovarmi la relazione che cerco, e che mi sarebbe tanto necessaria in questo momento principalmente che le sete chinesi e di Persia sono così care che fanno ricorrere a quelle di Costantinopoli per le nostre sete da cucire e per altri grossi articoli. Qui tutti i giorni abbiamo qualche novità. Il Moniteur domenica pubblicò una specie di programma di riforma doganale progettata dall'imperatore. Questa misura che si avvicina molto al *libero cambio* sarà senza dubbio per il momento, più all'avantaggio dell'Inghilterra che della Francia. Ma l'Imperatore prevedendo colla sua idea di progresso che più tardi questa riforma sarebbe stata domandata, ha preferito ... [foglio strappato] adesso per ottenere in contraccambio dall'Inghilterra delle connessioni riguardo alla politica in Italia la di cui causa si può oramai dire vinta e noi italiani qualunque cosa oramai accada dovremo sempre bene dire Napoleone senza il quale saremmo stati ancora che sa per quanto tempo sotto il giogo austriaco. Del resto poi la riforma doganale coll'Inghilterra che per ora getta qualche perturbazione in certa industria, sarà presto adottata dall'Italia e quindi da tre nazioni che rappresenteranno circa 100 milioni d'abitanti, e che in breve trascineranno con sé il resto dell'Europa in una misura tanto necessaria alla civilizzazione. Sempre pronto ai vostri cenni vi saluto di cuore. Alessandro Ferreri.

11.1

FRANCHETTI, Alberto a FONTANA Ferdinando.

Dresda 9 giugno 1886

Carissimo amico

Scusami se tanto tardai a rispondere all'ultima cara tua, ho avuto un mondo di noje in questi giorni e di natura intima. Quelle benedette donne!! Ora ricominciamo ad aver un po' di quiete ed eccomi a te... Pur troppo non fu possibile di trasportare il concerto a venerdì e l'esecuzione del I atto dell'Asrael ha avuto luogo lunedì scorso. Sapendo che ti era impossibile recarti a Dresda per quell'opera ho fatto a meno di telegrafarti di venire il che avrei fatto se fosse stato possibile di trasportare il concerto a venerdì come prima credeva. Ci fu un concorso veramente straordinario, con tutto ciò l'esecuzione riuscì inferiore alla I volta. Il direttore del Teatro era presente, ei s'interessa molto alla nostra opera e da quanto mi dice mi par cosa certa che *verrà eseguita quà* quando poi non lo so, ciò è però già un bel passo di fatto. Il Direttore del Teatro *pensava egli stesso* a far far la traduzione in tedesco delle tua poesia. Se tutto andrà bene che bell'esecuzione avremo e... quanti denari risparmiati per me... intascati da te! E' meglio però non farsi troppe speranze! Passando ad altro, ti ringrazio di cuore della tua bella preghiera alla *Terra dal cielo*. Quanto calore! Come riconosco in quei bei versi il mio caro Fontana! La metterò subito in musica e spero che la sentiremo una volta o l'altra assieme a Canedole presso mio padre. Che bella serata che ho passato a casa tua, quanto la tua cara compagna è simpatica, buona e affezionata! Ti assicuro che mi sono subito commosso e che invidio la tua felicità... E quel risotto che capolavoro, ... ti prego caldamente di ringraziare ...][?] Berino da parte mia per tutte le gentilezze usatemi. A te poi

mando un bacione sperando di poterti avere anch'io una volta a casa mia qui a Dresda a assicurandoti del mio affetto per te credimi
Tuo affezionatissimo amico A. Fianchetti

11.2.

FRANCHETTI, Alberto a ... [redattore del *Signale*]

Originale in tedesco

Dresda 23/1/87

Egregio Redattore, con la presente mi permetto di inviarle una recensione dell'esecuzione della mia Sinfonia [in mi minore], avvenuta a Gotha, da parte della Capella di corte. La sinfonia ebbe un successo straordinario. Io ebbi l'onore di essere ospite nel palco di S.A. il duca regnante ed, alla fine, l'applauso fu tale che dovetti salire sul palcoscenico per ringraziare. Lei mi farebbe un grande favore se volesse pubblicare il suddetto articolo nel *Signale*. Nella speranza che il mio desiderio sia esaudito, La ringrazio cordialmente e mi firmo devotissimo Alberto Fianchetti.

P.S. La mia sinfonia è piaciuta talmente a S.A. che mi è stato conferito l'alto onore della *Croce di Cavaliere dell'Ordine Ernestino*.

11.3

FRANCHETTI, Alberto a [PANIZZA, Ettore]

20/2/14

Caro maestro ed amico

Ti ringrazio per la gentilezza usatami nell'informarmi dell'epoca delle prossime recite della Francesca. Avendo letto nei giornali del grande successo ottenuto da quest'opera da un pubblico tutt'altro che facile all'applauso mi ero proposto di andarla a sentire ripromettendomi un godimento artistico. Ho avuto però la più o meno felice idea di leggere lo spartito e ho acquistato la convinzione che (senza punto entrare nel merito al lavoro) questo godimento non lo avrei potuto provare trattandosi di quel genere di musica cioè di arte che ora è di moda e che è superiore al mio povero comprendonio. Quindi non parto più. Ti sarò grato se mi vorrai far sapere dove dirigerai l'inverno venturo perché avrei piacere di affidare alle tue mani di vero artista ed amico il mio nuovo lavoro. Ti stringo la mano il tuo vecchio amico A. Franchetti

12.1

GALEAZZI, Paolo a ARRIGHINI, monsignor

[A stampa: Il Vescovo di Guastalla]

P.mo Mons. Arrighini,

Ricordo con piacere l'incontro nelle sale capitolari di S. Pietro, e non dimentico la promessa e anzi l'assicurazione di un concerto di S.E. il Maestro Perosi, a Grosseto per l'8 centenario dalla propria elevazione a città e non della diocesi, fatta da Innocenzo II con bolla del 9 aprile 1138. Dato quindi che il 9 aprile, consacrerò, a Dio piacendo, la nuova chiesa di Roselle, donde fu trasferita la cattedra vescovile, il giorno fissato per il concerto è il 10 aprile, Domenica delle Palme. Sarei però ben lieto se la S.V. [...], in un prossimo tempo, avesse la bontà di fare qui un sopralluogo. Oltreché del concerto, mi permetterei interessasse la Sua cortesia, per alcuni punti della vita di Innocenzo II, sui rapporti di S. Guglielmo IX Duca di Aquitania, capo dello scisma oltre Alpi, di Pierleoni, in favore? dell'antipapa Anacleto. In Maremma e nel Senese si è sempre venerato S. Guglielmo X duca, mentre ora trovo delle discordanze fra Bohrbacher vol. V pag. 767-768, Repetti (Dizionario Storia della Toscana) Vol. 2 Eremo di S. Guglielmo ed i Breviari degli Eremitani Scalzi di S. Agostino. Siccome so che la S.-V. sta facendo degli studi sul pontificato di Innocenzo II Le sarei tanto grato

delle Sue dotte conclusioni. Mi perdoni, Monsignore, gradisca il mio ossequio e mi onori di una sua visita assieme al maestro Perosi. Quando? Pregherei subito per la macchina il Comm. Castelli.
L'aff.mo + Paolo Galeazzi

13.1/I

GIORDANO, Umberto a PANIZZA, Ettore
Illustre maestro Ettore Panizza. Villa Pesci Frosinone-Scalo (Roma).
Villa Fedora. Baveno 18 luglio 1914.

Carissimo Ettore sono lieto di annunciarti che ieri Malco ha firmato il contratto per Madame Sans-Gêne a Torino. Gli artisti sono: Farneti, Cristalli, Stracciari. Voglio manifestarti tutta la mia felicità che l'opera per la prima volta in Italia sarà affidata a te. Highius [?] mi parlò a Milano della possibilità di dare l'opera a Londra l'anno venturo di questa stagione protagonista la Edvina. Potresti riparargliene e stringere i nodi? Avrebbero te che già l'avrai diretta a Torino e Martinelli che la farà in America. Potrebbero per il Napoleone scritturare De Luca perché la parte come tessitura non mi sembra adatta per Scotti. Tu quando sarai di ritorno? Dove dovrò mandarti l'opera che è tutta stampata? Omaggi alla tua gentile signora. Mille cose affettuose a te Tuo Giordano. Se vedi Erlanyer [?] tanti saluti.

13.1/II

GIORDANO, Umberto a PANIZZA, Ettore.

St. Margherita Ligure 23 luglio 1937

Mio caro Ettore, sono ben lieto della tua definitiva decisione. Tu avrai la medesima partitura che servì a me per dirigere alla Eiar di Roma. Feci dei tagli, che ora non ricordo più, in considerazione della mancanza della scena, quindi della inutilità degli stessi tagli *se lo crederai opportuno*. Non vi è alcuna necessità che io mi trovi a Roma durante le tue prove. Avrai il M.° Previtoli, bravissimo giovane, che, come faceva con me, si occuperà sorveglierà la parte elettro-tecnica. Artisticamente conosci "Siberia" meglio di chi l'ha scritta e non avrei da aggiungere nulla alla tua ottima interpretazione. Ti ascolterò, ti applaudirò da St. Margherita. Tanti cordiali saluti da O Cyn e da me alla signora. Ti abbraccio Umberto

Ricordati mettere i clarinetti fra i coristi al 2° atto – E' indispensabile –

13.2/I

GIORDANO, Umberto a VITALE, Edoardo
Illustre Maestro Cesare Nordico
Portorose (Trieste)

Baveno 7 Agosto 28

Caro maestro

La Vostra lettera mi raggiunge a Baveno da dove riparto subito verso Bolzano. Il mio indirizzo resta sempre Milano. Per quanto riguarda Firenze faceste bene di scrivere a Roma. O' saputo che il M. stro Belluzzo bandirà il concorso. Questa è lultima notizia e ve la comunico.. Per ora niente altro di nuovo che salutarvi cordialmente Vostro Giordano

13.2/II

GIORDANO, Umberto a VITALE, Edoardo

Illustre maestro Edoardo Vitale

Via Virgilio 9.

Napoli

Baveno 27 agosto 28

Mio caro Edoardo

Mi viene trasmessa qui la tua lettera e non ti nascondo che quanto mi scrivi mi giunge completamente nuovo. Manco da due mesi da Milano. Scriverò al mio editore per informazioni. Ciò che posso dirti è che rivedrei al S. Carlo la ripresa della "Cena" da te diretta, con molta gioia.

Non intesi la Bidù a Torino: ma la direzione della Scala vi mandò il maestro Santini che (ti raccomando la discrezione) non riportò favorevoli informazioni. Ti abbraccio e ti ringrazio della tua affettuosa lettera Tuo Umberto Giordano

Baveno

14.1/I

Viareggio 12 marzo 1916

Caro Corradi,

aspettavo Dio sa cosa dal tuo telegramma di ieri ma leggendo l'espresso tuo stamane mi accorgo che ancora una volta la montagna ha partorito di un topo! Tutta questa storia che le raccomandazioni possono nuocere al Billand piuttosto che giovargli, non suona giusto. Caro mio di al Billand che quando le raccomandazioni vengono *da chi può* non danneggiano mai; e la prova che Forzano dopo aver fatto ritardare di mese in mese la sua chiamata sotto le armi *sin dall'anno scorso ora è stato completamente esonerato!* Ma io non voglio *nuocere* al Sig.r Billand e mando un telegramma a Milano al N[?]appi al quale ieri avevo mandato un espresso pregandolo di non occuparsi più della cosa. Ora siccome il Billand contrariamente a quanto ti ha detto *non mi ha scritto* e molto probabilmente *non mi scriverà* ecco come io traduco la notizia della chiamata sotto le armi. Il Billand aveva tutta la buona intenzione di fare l'affare. Ma andato a Roma a fare le pratiche o ha trovato difficoltà a farsi garantire le orchestre nei gradi teatri o non ha trovato i capitali e quindi ha dovuto rinunziarvi. Tutto questo avrebbe fatto meglio di scrivermelo chiaramente senza mettere di mezzo l'armata e il Ministero della Guerra. Del resto la sola cosa di cui mi lagno è la mancanza di correzione nel non avermi scritto, perché del resto impegni materiali non ne aveva preso con me. Non capisco poi la tua frase: se assolutamente desideri fare la *tournee con lui scrivigli* ecc. Questa supplica debbo farla in carta bollata? No caro Corradi. Io non scrivo al Billand. Avevo pensato a lui perché *egli avea detto a me al Manzoni che avrebbe fatto lui la tournee tanto volentieri* e basta di ciò.

Ora parliamo di quanto mi dici di *Mauro per prestami tua moglie*. Ed anzitutto permettimi un'osservazione amara ma giusta che con la solita franchezza del mio carattere non esito a farti! Come tu *sei a Roma* e chiedi *a me* d'informarti perché il Mauro non ha annunciato la nostra operetta! Questo caro Corradi, succede perché tu avendo venduta la tua percentuale a Lurati non ti puoi più interessare a sapere se il lavoro va o non va! Prima ti movevi ed avevi trovato persino 4 compagnie che la davano. Ora debbo essere io a informarti tanto per curiosità. Una delle ragioni per cui ero contrario al patto che tu cedesti i diritti era questa oltre il tuo vero interesse. E ti dico franco che non farò alcun altro lavoro con te che ... ne *questo* ne tutto quello che volio fare *se tu non t'impegni in modo assoluto con una clausola che mi garantisca che tu non vendi la tua parte se non quando io lo permetterò*. E lo troverai giusto: primo perché è giusto che siamo in due a spingere e difendere i nostri lavori e poi anche per dignità perché non voglio. Non ho niente in contrario a trattare con Mauro a due condizioni. 1° Che Mauro cominci col darmi rprove di stima e di amicizia montando *prestami tua moglie* che può benissimo dare senza scomodarsi. Poi io intendo per l'Italia avere uno pseudonimo e *nessuno deve sapere che l'operetta è mia almeno per un'anno*. Se tu mi avessi ascoltato quando te lo dissi per "*prestami tua moglie*" tutti darebbero oggi il lavoro e non

avremmo avuto grattacapi e noje. Se Mauro accetta queste condizioni ci potremo intendere. In ogni modo bisognerebbe prima *fare il libretto e bene*, poi stabiliremo l'epoca della prima. Pensa seriamente a tutto quello che ti scrivo e abbiti i miei più cordiali saluti. Tuo

Leoncavallo

Scarpetta mi reclama il manoscritto dell'*Agenzia di matrimonio* ti prego di mandarmelo insieme al mio libro dei libretti del quale *ho assoluto bisogno*.

14.1/II

LEONCAVALLO, Ruggero a CORRADI, Ernesto

B. di Montecatini

30 giugno 1916

Carissimo Corradi,

tutto sta bene ma prima di prendere impegni di sorta io desidero prima *come ti scrissi* vedere il libretto. E tu non mi dici nemmeno se e quali pratiche hai fatto per l'autorizzazione di *Mes oncles s'amusement*. Fammi il libretto e poi decideremo tutto. Colgo questa occasione per rinnovarti la preghiera che ti feci altre volte di rendermi quel volume rilegato dei miei libretti. Ora *ne ho bisogno urgentissimo* e mi farai cosa grata portandomelo nel venire qui. Ti darei tutte le opere sciolte ma a quel volume *ci tengo* e conto che me lo porterai. E per Petrocchi col *nuovo governo* non c'è nulla da fare? Quando vieni? Saluti carissimi tuo Leoncavallo

Mucchi torna a Milano dopodomani e si occupa della cosa ma occorre che Turati [?] *imponga* a Manzoni [?]

14.1/III

LEONCAVALLO, Ruggero a CORRADI, Ernesto.

[a stampa: Grand Hôtel & La Pace Bagni di Montecatini]

13 luglio 1916

Carissimo Corradi

Siamo intesi. *Appena io avrò il libretto* cominceremo a trattare con mauro e le eventuali modificazioni le faremo d'accordo. Ma pwerò desidero che *appena avrai ricevuto il compenso dell'autore di "Mes oncles"* tu esponga un'idea del soggetto a *Mauro* per sapere se gli piace in principio e se sulla base di un soggetto simile sarebbe disposto a trattare. E questo perché tanto per te come per me non voglio che ci affrettiamo a fare un lavoro per poi correre dopo a destra e a manca per trovare una buona occasione per rappresentarlo! Io so che il Sig. Mauro *compera* le operette quando gli vanno a genio. Ora il contratto che vorrei fare sarebbe più un contratto di *vendita* (magari dopo la rappresentazione fatta dalla mia compagnia) perché così saremo sicuri che comincerebbe per curare l'esecuzione e poi darne un buon numero di recite avendo la certezza di poter comperare l'operetta riservandosi ogni diritto come ha fatto con Lombardo per esempio. Questo sarebbe un affare *serio* ed è così che bisogna trattarlo e non correre dietro ad avere un piccolo *à vuloir* per il diritto di sfruttare le prime recite. Parlagli chiaro in questo senso perché non ci siano equivoci. Si capisce che quando mi avrai fatto un bel libretto sulla tesi [?] di *Mes oncles* che sia di mio pieno gradimento io ho tutto l'interesse di musicarlo! Ma l'esperienza m'insegna di pensare prima *seriamente a collocare* in modo degno il lavoro, e di questo non puoi volermene perché agisco *nel comune interesse*. Capisci che chiedendo un *à vuloir* per un *operetta* fatta a base di vendite la sommetta sarà più rotonda per entrambi e questo incoraggia a lavorare! Ma per questo bisogna essere sicuri che egli accetti in *massima il soggetto*. Siamo intesi?

Per *Prestami tua moglie* deciderò tutto io stesso perché son costretto da urgenti affari a recarmi a Milano nella entrante settimana.

Non capisco poi perché mi dici che aspetti *che io ti parli di Petrocchi!* Ma se non son io che ti ho scritto *che ora col cambiamento di Ministero dovrebbe essere facile avere queste decorazioni* mi pare che questa era una preghiera a spingerti per ottenere questa cosa *al più presto!* Dunque animo! Se occorre di fare altre pratiche ti prego di farle. E non perdiamo tempo. Tu devi avere tutti i dati che ti mandai. A te dunque di muovere le pedine! Quando vieni qui? Sappimelo dire. Ti abbraccio intanto cordialmente Tuo Leoncavallo.

14.1/IV

LEONCAVALLO, Ruggero a CORRADI.

Viareggio 3 novembre 1916

Carissimo Corradi

Non mi hai più dato segno di vita. Non mi hai fatto sapere se hai scritto a Mauro, che cosa ti ha risposto, ecc. ecc. Io ebbi il libretto e come promisi lo mandai subito a renzo e non avendo risposta m'informai e seppi che era a Parigi. Finora non ho avuto nuove. Io oggi sono costretto a partire a mia volta per Parigi per quel concerto che doveva aver luogo il 28 scorso e che è stato rimandato al giorno 11 prossimo anzi puoi annunziarlo sul *Messaggero*. Ti manderò nuove da Parigi perché tu ne parli nei giornali costì; come mi occupai di firmare il contratto di *Mes oncles*. Intanto ora sento dire che *prestami tua moglie* deve passare a Milano. Io non ci sono. Occorre che tu t'informi dove passa e quando e se è con Moresca *che tu assista alle prove ultime* perché a Milano bisogna che l'operetta vada come a Roma e come a Montecatini e Salso altrimenti per *Parigi tutto è perduto*. Bisogna *fare uno sforzo assolutamente*. Altrimenti se io debbo vedere questo mio lavoro abbandonato *non scrivo più nulla*. Ti raccomando dunque *nel comune interesse*. Io porto il copione a Parigi per fare le pratiche per dare il lavoro. Ma se arriva la notizia di un disastro *tutto è perduto*. Ti farò sapere il mio indirizzo a Parigi. Intanto ti abbraccio cordialmente. Tuo Leoncavallo
E quell'altra compagnia che doveva riprendere *Prestami tua moglie* a Roma?

15.1

MASCAGNI, Pietro a VITALE, Edoardo

M.° Comm.re Edoardo Vitale
Teatro Costanzi
Roma

Livorno, 28 marzo 1914.

Carissimo M.° Vitale,

leggo nel *Messaggero* che alla terza di *Parisina* ha cantato la Della Rizza, perdurando l'indisposizione della tua Signora. Io auguro sinceramente che si tratti di cosa leggera e faccio tutti i voti per il Suo pronto e perfetto ristabilimento. Intanto le rinnovo le mie vive grazie per l'amore col quale Ella ha concertato l'opera mia e per la sua coscienza artistica che è vanto del nostro teatro lirico. La prego di ossequiare la gentile Signora, anche a nome di mia moglie, e La saluto con affetto sincero. Suo affezionato amico P. Mascagni

P.S. Le sarò grato se vorrà portare il mio saluto agli esecutori di *Parisina*: un saluto fortemente grato.

MASCAGNI, Pietro a CAMPANINI, Cleofonte

Illustre maestro
Comm. Cleofonte Campanili

Livorno (Ardenza), ottobre 1916

Illustre M.° Comm. Re Cleofonte Campanili

Carissimo Collega,

ho il piacere di presentarle, col mezzo della presente, l'ingegnere Leo Nunes, di Livorno, figlio del mio intimo amico Leonino Nunes, il quale risiede da parecchi mesi negli Stati Uniti di America per ragioni industriali. Sono certo che Ella farà buona accoglienza a questa mia lettera ed al giovine amico che Le presento; e per ciò Le esprimo la mia viva gratitudine, mentre mi è cara l'occasione per inviarle i miei saluti cordiali ed i migliori auguri per la prossima stagione lirica.

Con amicizia sincera

P. Mascagni

15.3

MASCAGNI, Pietro a PAVOLINI, Alessandro

[Carta da lettera intestata: Reale Accademia d'Italia. Vice Presidente]

Livorno, 6 ottobre 1940- XVIII.

Eccellenza Alessandro tavolini,

Ministro della Cultura popolare

Roma.

Tornato a Livorno dopo la cerimonia del Cinquantenario di "Cavalleria Rusticana" a Bergamo, ho trovato la lettera indirizzatami dall'E.V. che ha per oggetto una documentazione della mia vita artistica, che l'Istituto "Luce" ha già iniziato con la mia personale collaborazione.

Posso assicurare nel modo più assoluto l'E.V. che io sono e rimango a completa disposizione dello Istituto "Luce" per tutte le riprese che saranno necessarie per il completamento del film in parola.

Con ossequio profondo,.

Devoto

Pietro Mascagni

15.4

MASCAGNI, Pietro a LETTA, Guido.

A Sua Eccellenza Guido Letta

Prefetto di Verona

Da parte di Pietro Mascagni

[Carta da lettera intestata: Reale Accademia d'Italia. Vice Presidente]

Roma, 27 gennaio 1942. XX.

Illustre e Carissima Eccellenza,

presento all'E.V. il pubblicista Cellamare, autore di un volume tutto dedicato alla mia persona ed alla mia arte. È un Cerignolano che ama molto la mia musica: bisogna quindi perdonargli l'entusiasmo che ha per me. Mi auguro che la salute dell'E.V. e quella della Sua famiglia sia ottima.

Io sto sempre bene ed invecchio cromaticamente. Mia moglie tira avanti come può, ma soffre sempre. D'altra parte, non dobbiamo dimenticare che siamo sulla soglia degli ottanta anni. Mi pregio di inviare ai cari della sua famiglia, cara Eccellenza, i saluti affettuosi di mia moglie ed i miei. All'E.V. un abbraccio commosso dal Suo Devoto ed affezionato

Pietro Mascagni.

16.1/I

MERCADANTE, Saverio a VISCONTI DI MODRONE [Carlo?]

A S.E.

Il Duca Visconti Modrone

Milano

Novara li 14 8bre 1834

Eccellenza

Mi servo del mezzo della diligenza per riscontrare il di lei riverito foglio di ieri ricevuto in questo momento. Son contento che l'autorità Teatrale sia disposta a far correre il libretto *Errico V* fatte le tre accennatemi modificazioni, mentre nulla avevo trovato fra miei vecchi Drammi che potesse adattarsi alla circostanza presente senza rilevanti mangiamenti. Nella persuasione ch'ella vorrà considerare tanto il primo che questo secondo viaggio nell'interesse dell'Impresa, col corriere di oggi parto per Torino, benché convalescente onde ottenere da Romani le desiate correzioni. Se fosse possibile col Cor. Di domani, ella dovrebbe notificarmi in Torino, le *parole* dissaprovate acciò possa profittare della vicinanza del Poeta per le totali variazioni. Da quanto ebbi l'onore d'esporgli con mio foglio 8 cont. Avrò rilevato l'immensa difficoltà di andare in scena il 10 pf n9bre considerata l'epoca che ricevei la poesia, ora che ho perduto e devo perdere altro tempo si rende assolutamente impossibile, e solo quando avrò il libretto del tutto approvato e che avrò recuperata la mia tranquillità (indispensabile per comporre) potrò approssimativamente indicarle l'epoca della rappresentazione. Ella sa, che tutte le cause del ritardo mi sono aliene, perciò mi lusingo che vorrà prendere in considerazione e gradire i maggiori sforzi che potrà fare onde rendermi sempre più degno della di lei protezione. Si compiaccia duplicare le lettere che crederà opportuno scrivermi in questi giorni, in Torino e Novara, e mi creda dell'E. V. Ums. [?] servo Saverio Mercadante.

16.1/II

MERCADANTE, Saverio a VISCONTI DI MODRONE [Carlo?]

A S.E.

Il S. Duca Visconti Modrone [storpiato]

E cet. E cet. E cet.

Milano

Novara li 8 8bre 1834

Eccellenza

Dopo quanto si degnò comunicarmi con l'ultima sua a me diretta in Bergamo, ero in attenzione d'un libro serio il primo atto del quale dovevo riceverlo per la fine dello scorso agosto. Soltanto nell'ultima settimana dello scorso settembre mi fu rimesso dal S.r Romani qualche cosa dell'*Errico V* di genere semiserio ed in pochi giorni con mia sorpresa ricevei le quattro parti che lo compongono. Benché avrei preferito un'argomento del tutto, serio o buffo, pure non sarei malcontento del citato se vi fossero meno personaggi primari che lo rendono troppo lungo, d'altronde essendo ordito senza cavatine, arie, decisi duetti, ma invece quasi tutti pezzi concertati, esige molto studio e tempo con minore lusinga d'effetto. Avendo fatte presenti al lodato G. Romani queste ragioni mi promise farmi qualche accomodo e di rimettermelo da Torino. Ciò posto la prego caldamente a volermi accordare di qui trattenermi tutto il corrente mese per potere continuare senza interruzione il mio lavoro, promettendo di principiare a rimettere quanto prima que' pezzi che anderò terminando al S.r Ricordi, acciò facci cavare le parti di canto per farle studiare à cantanti, potendo così finire qualche prova col maestro dell'Impresa prima del mio arrivo in Milano che sarà immancabilmente non più tardi del 3 prossimo entrante per quell'epoca avrò terminata la mia

composizione e continuerò le prove per andare in scena al più presto possibile. Ella è troppo intelligente e ragionevole per persuadersi che il dovere comporre un così complicato dramma in soli quaranta giorni è il maggior sforzo che far si possa, per cui mi lusingo che penetrato da quanto umilmente ho esposto vorrà praticar meco con la solita benignità, onorandomi d'un favorevole riscontro per mia tranquillità ed incoraggiamento. Intanto mi creda pieno di stima e gratitudine

Dell'E.V. Um.s. suo servo

Saverio Mercadante

16.1

MERCADANTE, Saverio a VISCONTI DI MODRONE [Carlo?]

A S.E. Il duca Veprante Madielli [storpiato]

Bergamo li 3 agosto 1834

Eccellenza

Attesa la fortunata combinazione di qui trovarsi il Sig.r Romani, le comunicai il di lei pre.mo foglio 31 corr. E potei scorgere che era già consapevole del progetto di comporre a preferenza un'opera seria. Benché avrei amato farmi sentire a Milano in Buffo, pure trovo così giuste le ragioni che mi adduce che mi fo un dovere e piacere di prestarmi in tutto a norma de' suoi desiderj. Abbiamo pure parlato col lodato S.r Romani dell'argomento, e voglio sperare di avere la poesia in tempo da potermi fare onore. Domani il medesimo parte per costà, onde mi raccomando caldamente a lei acciò il tutto vada in regola. Profitto di questa circostanza per significarle che avendo conchiuso il contratto con l'Impresa di Venezia per Car. Del 1835 in 36, accetto definitivamente quello del 1836 in 37, a norma del già fissato. Pieno di stima e gratitudine sono dell'E.V. Um. Servo

Saverio Mercadante

17.1

PACINI, Giovanni a LUCCHESI, Vincenzo

Al Preg.mo Sig.r Vincenzo Lucchesi

Negoziante Ebanista

Sulla Piazza di S. Andrea

Lucca

Carissimo Vincenzo

Adi 9 agosto 1839

Il mio amico Nucci di Pescia mi ha pregato di fargli incassare la qui unita cambiale che scade il 12 corr., me ne sono incaricato, e gli ho fatto fare la *gira* a favore del mio caro ?sizio. Abbiate pertanto la compiacenza di farne a suo tempo la esazione, dandomene avviso semplicemente per norma a servire ? l'accettate à persona di mia relazione, *come pagate/o*, così vi prego di non farlo inteso ch'io mi sono assunto l'incarico di mandarvi per conto del Nucci la cambiale. Scusate l'incomodo. Tanti saluti a tutti. Il vostro aff.

G. Pacini

Voltate

P.S. Quando avrete esatta la cambiale datemene credito nel conto ... [?] di cui attendo nota. Il Vostro

18.1

PAËR, Ferdinando a ...

Monsieur, et tres cher ami,

M.r Goblin ne m'a rien dit de *Mad.lle Chretigni* (il est vrai que rarement ja vais au Conservatoire), mais vous m'avez parlé d'Elle dans la Votre du 4 courent, *et il suffit*. Quoique l'admission de cette demoiselle depende du Directeur M.r Cherubini specialement, ayez la bonté de dire à son oncle qu'il me l'amène chez moi un de ce matin, rue Richelieu 89, et je lui dirai comment il faut reussir. Il est necessaire que je puisse [?] parler d'elle, de sa voix, avec conossance de cause ? Si vous avez occasion de voir S.A.R. Madame, mettez moi à ses pieds. Ainsi qu'à ceux de Votre Excellence Relève. N'oubliez pas que je suis, et je serai toujours à vos ordres Votre tres devoué Ser.r F.° Paër
Paris, le 6 juin 1838.

19.1

PONCHIELLI, Amilcare a GHISLANZONI, Antonio

Carissimo Ghislanzoni, lunedì Trieste

Poche notizie intorno alle prove dei Lituani, e alle condizioni in cui trovasi questo teatro. Sono già 7 o 8 giorni che si trova chiuso. E resterà chiuso sino all'andata in scena dei Lituani. Il fiasco terribile della *Lucia* ha rovinato i piani dell'Impresa, poiché non può ridare ne l'*Aida* ne la *Messa* essendo partita la *Stolz* avendo questa già da più giorni esauriti i suoi impegni. Restano perciò ancora 15 o 16 recite che l'Impresa deve agli abbonati!! E se tarda fino a *Sabbato l'andata* in scena del *Corrado* valgarotti tutte queste recite non si possono dare. Puoi immaginare se con questi chiari di luna, il pubblico deve essere ben disposto. Poiché anche con la *Lucia* posta in scena *da cane* e annunciata inaspettatamente opera di ripiego, il biglietto era 2 fiorini e ½. Ora ti dirò come vanno le prove. Gli artisti bene. Paterno dà più risalto a certe frasi come p.e. a quella del finale 2do. *T'amo le dica il guardo*: ma *Pantaloni* stona, e pare non abbia piaciuto al pubblico. L'orchestra bene. I cori stonano anche quando sono sostenuti da quasi tutta l'orchestra. E ancora più dei cori la *Banda* che io speravo fosse tedesca, invece è un complesso raccogliaticcio con istrumenti stonati, senza equilibrio nella quantità degli istrumenti. Aggiungi che il suo capo è sempre assente quantunque pagato. Invece di dare quest'opera a Trieste, avrei preferito mille volte *Bologna*, dove ci sono buoni cori, il palco scenico spazioso, buona *Banda*, qui non so come andrà. Temo molto. L'orizzonte s'infosca. Sento rumore. Qui avvi il *Tergesteo* dove insieme agli affari di *Borsa* si decide senza misericordia se un spettacolo deve cadere sì o no. Il pubblico non pare molto intelligente. Se si dice nominato da un certo nucleo che decide di tutto. Ti scriverò dopo il fias... [sic] cioè dopo l'esito. Io spero nella *Mariani*. L'atto del banchetto va bene, anche su questo ci tengo molto. *Maini* ti saluta tanto, Trieste è però una simpatica città, antipatica se mi fischierà i *Lituani*. Mi seccherebbe molto. Credo di aver fatta in quest'opera della musica da non meritare un'insuccesso. Ma l'esecuzione può rovinarmi. Basta! Vedremo. Frattanto saluta la moglie, l'avv.o *Pozzi*, *Gomes*, *Vicini* etc. etc. Se hai tempo scrivimi. Mio indirizzo: Teatro Comunale. Vado alla prova! A mezzogiorno!

S'addensa il nembo

(alla *Boito*) Sul piano *lembo* (!)

di chiave un sibilo

Io sento già!

Odo una voce:

E' un fiasco atroce!

Il rispettabile

T'ammazzerà!

S. *Cecilia* m'ajuti! Addio, pensa al tuo aff.o *Lituano*

Ponchielli

19.2.

PONCHIELLI, Amilcare a BRAMBILLA, Giuseppe

All'egregio Sig.r Giuseppe Brambilla Casa Ponchielli Maggianico presso Lecco

Brescia. Venerdì. 1885

Albergo del Cappello

Carissimo zio,

Ier l'altro scrissi a Teresina, ed oggi speravo di ricevere sue e vostre notizie, ma inutilmente. Fra le altre cose desideravo sapere quando va a Recoaro o se conta di recarsi colà insieme a me, e venire qui ad assistere alla prima recita, che (nulla accadendo in contrario) sarà il 9 agosto, od alla prova generale che dev'essere in venerdì. Le prove procedono bene; jeri sentii i cori che sono buonissimi. Le prove d'orchestra sola cominciano domani, Lunedì e con tutti i cantanti e i cori, etc. etc. Qui passo molte ore di noja. Ieri fui a pranzo con Pasini, il quale desidererebbe venisse qui Teresina perché si andrebbe sopra un ronco a desinare insieme. Ma rispondimi qualche cosa. Baci alla zia, bambini che spero in salute e a Nulì [?]. Abbiti un'abbraccio dal tuo aff. Amilcare

20.1

PETRELLA, Errico a CICCONE, Filippo

All'onorevole Avvocato

Sig. Filippo Cicconetti

Via della Fratta n. 21

Roma

Mio carissimo amico!

Reduce a Milano dove per affari ho dovuto trattenermi alcuni giorni, mi si fa noto la disgrazia occurtami finora del povero padre mio, morto sin dal 16 dicembre passato di colera in due giorni (ultimo de' casi). Dirvi il mio dolore mi è impossibile!... povero mio Padre!... Egli negli ultimi suoi momenti non ostante i più acerbi dolori che soffriva, aveva in bocca il mio nome, lasciandomi tutte le benedizioni di questo mondo! Ho perduto il più grande amico, la mettà del mio cuore, non restandomi che l'altra mettà per la cara ed amata mia madre! Vi scrivo queste poche righe bagnate di lagrime che partono dal fondo del mio cuore! Perdonate se con questa mia vengo a rattristarvi, ma è un giusto sfogo che voi certamente vorrete compatire. Datemi notizia de' vostri, augurandomi che tutti si trovassero nella più perfetta salute; pregandovi di salutarmeli uno per uno indistintamente, anche da parte dell'Adelaide che manda particolarmente un bacio alla signora Jota, alla signora Mariuccia, alla Checchina col suo bimbo. Scrivetemi più spesso, perché il vedere i vostri caratteri mi è di sollievo! In questo mondo non abbiamo di consolazione vera, che l'amor del nostro sangue, e l'affezione de' veri amici, e siccome tra questi voi occupate uno d' primi posti, così vi ripeto che l'averle vostre nuove, il vedere i vostri cari caratteri, mi sono di sommo aggraidimento. Finisco per non tediarevi più. Amatemi, e dandovi una cordiale stretta di mano, vi prego a non dimenticare il vostro affezionatissimo e sventuratissimo amico

Errico Putrella

Torino 12 aprile 66

P.S. Tanti ossequi all'ottimo e caro amico Molajoni e sua famiglia, e non mancherò di scriverle presto.

21.1

PEROSI, Lorenzo a VITALE, Edoardo.

Al M.° E. Vitale
Roma via Cicerone 28

Borgo Baggiano 12. 7. 902.

Ottimo amico, il ritardo della mia risposta viene causato da una passeggiata a piedi di 33 Km nell'incomparabile Apennino pistojese. Fui invitato a Palermo per il Mosè, ma ho subito pensato a te che del mio lavoro sei così eccellente interprete!... Non so poi quando si faccia né dove se in sala od in teatro, questo lo potrai direttamente sapere da altri più che da me. Adio ottimo ed affettuoso amico tanti saluti alla tua signora e se vuoi diminuire un pocop di peso vieni con me a far certe passeggiate che ingrassano lo spirito e dimagrano il corpo!... T'auguro ogni felicità e tu voglimi il bene che ti vuole il tuo aff.to Perosi

P.S. Ti sarei proprio grato, gratissimo se mi procurerai una copia di quel *brutto scherzo!*...

[segue pentagramma con quattro battute]

Viva l'amicizia!

21.2

PEROSI, Lorenzo a ARBORIO MELLA, conte.

Conte Arboreo Mella
Di Sant'Elia prefetto
Di Palazzo di Sua Maestà
Il Re
Roma

[a stampa: Cappella Musicale Pontificia. Il Direttore Perpetuo. Vaticano, li] 22. 3 [193]7 XV

Conte Arboreo Mella

Di Sant'Elia Prefetto di Palazzo di Sua Maestà il Re.

Resto assai lusingato della commisione fattami d'ordine sovrano in data 20 corr., e mi affretto a farle conoscere, che sarò ben lieto di assumere la direzione dei canti polifonici da eseguirsi dai miei cantori nella cappella paolina del Palazzo reale, in occasione della consegna delle Rose d'oro a sua Maestà la Regina. Gradisca della mia più alta considerazione

Don Lorenzo Perosi

22.1

PIZZETTI, Ildebrando al MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Roma. Via Panama 62
24 maggio 1955

Fra i nomi di artisti del Teatro di musica degli ultimi quarant'anni, il nome della Signora Elvira Casazza spicca come quello di un'artista di straordinario valore, sia come cantante che come attrice.

Vi sono personaggi – fra i già importanti – del repertorio teatrale musicale italiano ai quali il nome della signora Elvira Casazza, pur ch  abbia avuto la fortuna di udirla e vederla, rimane indissolubilmente legato come difficilmente eguagliabile e certo insuperabile in quanto interpre... Ora la signora Casazza deve lasciare la sua cattedra di canto al Conservatorio di Santa Cecilia, per raggiunti limiti di et . Ritengo sarebbe di grande giovamento alla scuola di arte del teatro di musica che ad essa venisse affidato un corso straordinario di *Interpretazione vocale e scenica del personaggio*, nelle opere del repertorio teatrale dell'Ottocento e del Novecento. E per quello che possa valere, mi permetto di raccomandare l'istituzione di tale caso, affidato alla signora Casazza, al Ministero della Pubblica Istruzione
Ildebrando Pizzetti

23.1

PUCCINI, Giacomo a PANICHELLI, Pietro.
Molto Rev. Don Pietro Panichelli
Presso Ricordi
Via del Corso
Roma

Monsagrati 8.9.98

Caro pretino

Grazie. Per  credo che le parole cercate e messe insieme non vadano. Qui ci occorre qualche cosa o *di popolare* per il popolo o di autentico per il capitolo.

Si potrebbe far brontolare quando l'abate impartisce la benedizione (promenade) colla mano, ai genuflessi astanti. Un benedicite qualunque e una risposta analoga del popolo me ne dica qualche cosa. Tante grazie di tutto. E saluti a Orlando e Monti [? Nuti]. In frettissima

Aff. G. Puccini

Il M.  Vessella mi ha mandato la bellissima musica della Boh me. E' ben gentile? Saluti affettuosi.

23.2

PUCCINI, Giacomo a RICORDI, Giulio.

Caro Sor Giulio

Le prove ora vanno bene, ma s'  ammalata M.me Carr ! E oggi e domani non si prova. E' una tristezza interminabile. E io non ne posso proprio pi . Con Illica ci siamo visti un poco perch  ha un *Consigliero* alle mani da cucinare. Lo vedr  per  stasera. *Martedi*. Ho urgenza di finire qui, perch  debbo tornare in Italia prima di partire per New York. L  mi domandano appena andato in scena qui. Ma io ho pensato di fare il natale a Milano e ai primi di gennaio partire, verso il 5 o 7. Fa un freddo uggioso con pioggerella, di quello che entra nell'ossa. Ma io sto assai bene. Vancaire   a Nizza Pierre Louis non l'ho pi  veduto. E Concita   l  che aspetta la veste italiana. Illica non intende di lavorarci. E le ragioni sono le solite. Attendo Tito da un giorno all'altro dicono che dovr  essere qui il 16 gioved . Per ora non ho altro a dirle. Saluti affettuosi da G. Puccini

23.3

PUCCINI, Giacomo a RICORDI, Tito.

Giovedì. 12- 3- 08.

Caro Tito

A me non risultò che avesse vuotato il suo sacco, l'uomo- Non ci rimase nell'aria il prezzo postumo della sua flatulenza. Però se ti venne all'orecchio può darsi. Ma come vuoi chi io faccia per aver la lettera? Mi sarebbe impossibile. Ma io ormai non do peso alcuno a chi mi lancia vituperi dietro le spalle. E tu dovresti non curarti. E pensare invece alle nostre cose d'interesse comune. Perciò ti prego di venire a Roma almeno per le ultime prove di scena. Io ci andrò sabato. Scenderò al Grand Hotel. E di Zangarini? Nulla neppur io. Andò a Bologna, di là mi scrisse due righe niente parlando del lavoro. Io gli scrissi piuttosto vivamente risentito ed ecco tutto. E' un pensiero grave ed io sono molto impressionato di questo modus agendi del nostro bolognese. Io temo che non trovi, ora che tocca a lui, il linguaggio vivo e forte e rude e alto per il 3° atto! Ti pare? Dopo la conferenza che io ebbi con lui, dandogli anche gli spunti e imboccandolo per tutto l'andamento scenico non avrebbe dovuto precipitarsi a casa a caldo del nostro colloquio, buttar giù il lavoro anche in prosa come gli consigliai? Era compito facile. E invece riesce a farsi dare altri denari (io non li avrei dati) e si rintana a Bologna per non farsi più vivo! Basta speriamo bene! A Roma se tu venissi quanto si potrebbe parlare e magari correggere e migliorare il libretto!! Ora ciao. Spero che ci vedremo. Saluti aff. G. Puccini

23.4.

PUCCINI, Giacomo a ALBINATI, Giuseppe

Sig. Giuseppe Albinati
Casa Ricordi
Berchet 2
Milano

Caro Albinati

Ho qui le bozze di di S. Ang.: *libretto*. Bisogna correggere l'inno latino all'ultima pagina ché è tutto *sbagliato*. O Gloriosa Virginum sublimis inter sidera qui te creavit parvulum lactente nutris ubere – voltare – Quod Heva tristis abstulit tu reddis almo germine *intrent* ut astra flebiles coeli recludis cardine.

E per maggior sicurezza può vedere in qualche libro di inni alla Vergine dove trovasi il cantico- o domandare a qualche prete. A me pare sia giusto come l'ho scritto io ma non ho qui presente la prova assoluta mancandomi il libro e il prete. Aff. Suo G. Puccini Tanti saluti

P.S. Non so se è *cardine* o cardines. Sincerarsi. Nell'edizione canto Piano è cardines e andrà corretto se non è giusto come io credo.

23.5

PUCCINI, Giacomo a ALBINATI, Giuseppe

Al Sig. Albinati
Casa Ricordi
[Omenoni ?] 1
Milano

Caro Albinati

Pregala mandarmi subito la circolare del I° giugno 95 riferentesi alla biblioteca dei corpi di musica civili e militari. Sto benissimo. Saluti al Sig. Tornaghi [?] al Lunghera [?] et alias suo aff. Mo G. Puccini
Pescia 14. 7. 95

23.6

PUCCINI, Giacomo a VITALE, Edoardo

All'Eg. M° Edoardo Vitale
Via Pallacorda 9
Roma

Torre del Lago 14. 7. 96

Caro Vitale

Io non ho sentito Baldini e non so come stia di voce. Se stesse bene lo credo un buonissimo Rodolfo perché ha anima, figura bella e voce idem. Ma non avendolo sentito non posso scrivergli di accettare. Tanti saluti e raccomandoti tutte queste Bohème che dirigerai. Vogli bene al tuo aff. G. Puccini

24.1

ROSSINI, Gioachino a CATELANI, Angelo

Al maestro Catelani
Filarmonico Ducale
Modena

Caro amico,

il Maestro Piatti sarà porgitore di questa mia, a voi lo dirigo e raccomando, Egli è buon compositore, accompagnatore e professore di canto. So ... quanto siate cortese con gli artisti per non dubitare vorrete esser utile al mio protetto. Comandate ma nel poco che valgo e siate certo mi troverete sempre il V. aff. Amico G. Rossini

mille cose alla famiglia

Bologna 2 dic.e 1839

25.1

SPONTINI, Gaspare a ...

Monsieur

J'avais vivément désiré de prendre personnellément congé de vous pour vous exprimer de nouveau ma profonde reconnaissance: mais à plusieurs reprises je n'ai pas eu le bonheur de vous rencontrer chez vous. Je vous avais remis quelques imprimés, uniquement pour vous donner quelqu'idée de ma position ici vis-à-vis de l'opéra, et pour être jetés ensuite au feu.

Si à l'avenir vous voudrez être assez bon, Monsieur, de faire réjaillir sur moi quelqu'etincelle de l'amitié qui vous lie à mon b. frère, et du vif intérêt que vous lui portez, veuillez, je vous prie, vous entendre avec M.r Berlioz, au quel j'ai confié mes vues, et qui m'a exprimé tout le désir de les

seconder très prudemment sans bruit ni éclat. Adieu, Monsieur, jusques au révoir. Veuillez mettre mes hommages respectueux aux pieds de madame votre jeune et charmante épouse, et agréer l'expression de mes sentiments les plus distingués avec les quels j'ai l'honneur d'être Monsieur
Votre très obeissant ety très dévoué Spontini
Paris, le 1r Xbre 1842.

25.2

SPONTINI, Gaspare a [LEO, Auguste]

Mon très excellent Monsieur leo

Je dois croire que mon allemande femme de chambre ait mal compris hier votre commissionaire sur votre aimable visite qu'il m'avait annoncée ! Au surplus voici jointe la lettre de M.r Menddelsohn. Croyez vous necessaire, que je l'importune par une lettre *immediate*, pour le prévenir, que c'est à la fin du courant *dècembre*, qu'il *m'est indispensable d'avoir mes fonds en question pour les passer à M.r Honoré*, ou vous avez eu déjà la bonté, sur la prière de Mad.e Spontini, de l'en prévenir dans uns de vos lettres... J'espère d'avoir le plaisir de vous raconter aujourd'hui à 4 heures dans votre cabinet.

Mille compliments très affectueux Spontini

Le mardi matin

26.1

WOLF-FERRARI, Ermanno ad ANICHINI, Silvio

Planegg bei München 6. 3. 37 XV

Monsignore!

Ringolfatemi nel mio lavoro, racchiuso nel mio eremo, finché avrò finito lo schizzo della mia nuova opera, Le mando tanti saluti assieme a Don Lorenzo e alla sorella di lui. Immagini se non ricordo con vera riconoscenza la Sua tanta bontà verso di me e la paziente fedeltà con la quale guidò quella scalata che se non arrivò all'Olimpo questa volta lo potrà la prossima, se sarà mio destino. Mi dispiace di non aver più potuto vedere né Lei né Don Perosi dopo il concerto! Sceso da sinistra mi trovai dietro le colonne circondato da ... tutti i colombi di piazza San marco che volevano autografi da me. Ed io ad ubbidire... senza fine. Impossibile procedere! Appena mi liberavo da uno veniva un altro, e così via. Quando finalmente fui nella sala laterale... loro non c'erano più. Ho telefonato la sera stessa a Don Perosi per ispiegare la cosa, e mi disse che avevo aspettato tanto. Me ne dolse veramente. La prego tanto di slautare per me ossequiosamente S.E. Pisani tanto buono e affabile sempre. Per oggi mi limito a queste poche righe, rinnovandole i miei ringraziamenti e sperando di poterLa rivedere certo questo inverno, tornando a Roma. Conservi la Sua preziosa salute. La prego di porgere i miei ossequi alla Sua Signora Sorella e a Lei tutto il bene

Il suo devotissimo Ermanno Wolf-Ferrari

A Don Lorenzo scriverò presto.

27.1

ZANARDINI, Angelo. Cenni biografici su A. Boito. Autografo. G. Albinati [?].

Arrigo Boito

Arrigo Boito compositore, poeta e critico d'arte è nato in Padova nel Febbraio del 1842 da padre veneto e madre polacca. Suo padre era pittore; sua madre donna di alti natali e di squisita coltura.

L'ambiente eminentemente artistico, in cui si educò l'adolescenza di Arrigo, a fianco del maggior fratello, Camillo, dovea quasi necessariamente spingere i due giovanetti nella palestra dell'arte. Camillo fu architetto e critico insigne, Arrigo si diede alle lettere e alla musica.

Entrato nel Conservatorio di Milano nel 1853, ne uscì soltanto nel settembre 1862. Più che a precettori, a guide affettuose del suo nobile ingegno ebbe Ronchetti e Mazzucato, a collega di studj e ad amico del cuore Franco Faccio. Il primo lavoro che si conosca di Boito è un mistero: *Le sorelle d'Italia*. Questa composizione, di cui dettò la poesia e scrisse la musica, in collaborazione con Faccio, valse ai due giovani il plauso del pubblico e l'onore di una missione all'estero, da parte del governo, a fine di perfezionarvi i loro studi musicali. Ma il suo primo lavoro di polso, come compositore drammatico fu il *Mefistofele*, opera rappresentata al Teatro della Scala, a Milano, nel 1868 [a matita: il 5 febbrajo]. Un particolare poco noto, fuori di Milano, si è che quest'opera doveva originariamente chiamarsi *Faust* ed era modellata con ispeciale affetto sul tipo del protagonista. L'apparizione inattesa sulle scene della Scala del *Faust* di Gounod e il bel successo che vi ottenne scompigliarono l'architettura ideata per anni ed anni dal giovane autore, cosicché, sia per scansare l'accusa di plagio, sia per modesto sentimento di riverenza all'opera d'arte che lo avea preceduto, trasformò il suo ideale predominante in quello di *Mefistofele*, non sapendo risolversi ad abbandonare un soggetto che avea così vivamente ispirato i sogni della sua giovinezza. La caduta del *Mefistofele* fu clamorosa. Certo vi contribuirono da un lato il soverchio scalpore che vi si era fatto intorno per cura di amici troppo zelanti, dall'altro quell'insieme di meschine invidie e di olimpiche superbie che si svegliano sempre intorno a coloro che tentano il nuovo e non somigliano agli altri.

Comunque, a questo insuccesso, che fu una tempesta, non seguì la pietosa dimenticanza che consola molti caduti o la facile indifferenza che sussegue agli effimeri trionfi. Vi si discusse intorno alla lunga con acrimonia, con passione, rare volte con giustizia ed imparzialità. Boito cadde, ma cadendo restò in piedi più vivo di prima.

Ecco perché quest'opera, ritoccata in alcune parti, più però nel senso della recisione che in quello della riforma, venne salutata con plauso entusiastico nel 1875 a Bologna [a matita: al Teatro Comunale il 4/10], una città il cui sentimento artistico, educato a larghe vedute, non teme le ardite innovazioni, segue senza preoccupazione i novelli indirizzi dell'arte.

Da allora in poi il *Mefistofele* ha percorso trionfalmente tutti i teatri d'Italia ed ora, tradotto in tre lingue, sta per prendere il suo posto glorioso nei repertori della Francia, dell'Inghilterra e della Germania. Tra il primo e il secondo *Mefistofele*, Boito scrisse parole e musica di una breve opera *Ero e Leandro*. Il libretto è quanto di più fino, di più elegante, di più greco in un parola sia mai uscito da penna italiana in lavori di questo genere. Della musica non sappiamo, giacché la nervosa incontentabilità dell'autore la condannò prima di affrontare il giudizio del pubblico. Questo libretto venne poi messo in musica da Bottesini.

Boito è parco nelle sue creazioni, e ciò forse deriva non da penuria di vena inventiva, ma da quel suo misticismo intellettuale che egli fa troppo spesso credere di essere lontano dal suo ideale purissimo.

Scrisse più come poeta e fornì a parecchi maestri libretti eccellenti. *Amleto* a Faccio, *La Gioconda* a Ponchielli, *Alessandro* [Pier Luigi] *Farnese*, *Le Maschere*, *La Falce* a Catalani, *Un tramonto* a Coronaro, *Otello* a Verdi ed altri che non conosciamo a maestri meno noti, a tacere di molti suoi lavori originali lodatissimi, fra cui *Re orso* ecc. ecc.

Da parecchi anni Boito attende al suo *Nerone*, opera di cui ha pur scritto il libretto, e che molti aspettano con tanta impazienza. Riassumendo, Boito accoppia, sia come poeta, sia come musicista la grazia greca alla idealità nordica e quantunque discenda più da Bach e da Beethoven che non da Mozart, o da Rossini, non ha perciò meno una individualità sua, quella individualità, senza cui non c'è arte grande e severa, e per cui una produzione sola che somigli a sé stessa dura e vale più che non durino e non valgano certe nidiate abbondanti delle quali, non trovandovi nome d'autore, si potrebbe dirle figlie di tutti e perciò di nessuno.

28.1

ZANDONAI, Riccardo a NORDIO, Cesare

Ill. Maestro Cesare Nordico
Direttore del Liceo Musicale G.B. Martini
Bologna

Pesaro 23 giugno 1934 XII.

Carissimo Nordio. Ti ringrazio del tuo invito gentile e nell'occasione che mi offri di essere utile agli orchestrali bolognesi oltre che fare dell'arte. Ho due soli sabati liberi: il 4 e l'11 agosto. Prima di queste date sono a Roma per i concerti alla basilica di Massenzio, dopo ho altri impegni. Spero che il 4 o l'11 agosto ti vada bene. Dammi una conferma e ti manderò una bozza di programma. Ossequi alla tua gentile signora, anche da mia moglie, e un'affettuosa stretta di mano a te dal tuo affezionatissimo

R. Zandonai

28.2

ZANDONAI, Riccardo a VITALE, Edoardo

Illustre Maestro
Comm. Edoardo Vitale
Politeama Giocosa
Napoli

Sacco 31 ottobre 1921

Carissimo amico, i miei amici scrivendomi del successo di Francesca, in codesto teatro, hanno parole di lode e ammirazione sconfinata per la tua direzione. Io non mi stupisco affatto avendo sperimentato personalmente, e in molte occasioni ormai, la tua abilità superiore di condottiero di massa e la tua solida e non comune cultura di musicista che ti permette di penetrare e sviscerare qualunque spartito rendendoti degno di dirigere le cose più alte e più belle; tuttavia mi sento lietissimo di tutti questi elogi che mi provengono sul tuo conto, lietissimo come artista e come amico. E te lo voglio dire inviandoti il mio fraterno ringraziamento per tutto ciò che hai fatto nell'occasione di questa importante e fortunata ripresa della mia Francesca; e assicurandoti della mia costante e immutabile gratitudine gradisci un affettuoso abbraccio dal tuo affezionatissimo amico

Riccardo Zandonai

29.1

ZINGARELLI, Niccolò a PARISI, Emanuele

Dalla Commissione delle Belle Arti
N.° 9

Napoli 28 agosto 1812

[...]
Eccellenza

Pel Sig.r Raffaele Biondi, che domanda la piazza vacante per la morte d'Aloja, deve concorrere come Giovanni de' Grado alla piazza di Vocaturo, essendo rimasta vuota pel passaggio che ha fatto detto Vocaturo a quella d'Aloja, con quel soldo che si giudicherà proprio dalla Commissione. Ciò è quanto abbiamo l'onore di dire a V.E.

Il C.e Lucchesi di